

# **Eco Ambiente S.r.l.**

Sede operativa: Via IV Novembre (S.S. Sannitica 87 Km. 8,500), Casoria (NA)

---

D. Lgs. 152/06 – Autorizzazione Integrata Ambientale

## **RAPPORTO TECNICO DELL'IMPIANTO**

---



## **Indice**

<b>PREMESSA PREGIUDIZIALE.....</b>	<b>4</b>
<b>1. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE.....</b>	<b>5</b>
1.1 Inquadramento del complesso e del sito .....	5
1.2 Inquadramento del complesso produttivo .....	5
1.3 Inquadramento geografico–territoriale del sito .....	7
1.4 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite .....	9
<b>2. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO .....</b>	<b>10</b>
2.1 Storia tecnico-produttiva del complesso .....	10
2.2 Materie prime .....	11
2.3 Risorse idriche ed energetiche.....	12
2.4 Analisi e valutazione di singole fasi del ciclo produttivo .....	13
<b>3. QUADRO AMBIENTALE .....</b>	<b>19</b>
3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	19
3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	19
3.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento .....	23
3.4 Produzione di Rifiuti .....	24
3.5 Gestione solventi .....	29
3.6 Rischi di incidente rilevante.....	29
<b>4. QUADRO INTEGRATO .....</b>	<b>30</b>
4.1 Best Available Techniques (BAT) .....	30
4.2 Conclusioni .....	49
<b>5. QUADRO PRESCRITTIVO .....</b>	<b>50</b>
5.1 Aria.....	50
5.1.1 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali .....	50
5.2 Acqua .....	51
5.2.1 Valori limite di emissione .....	51



5.2.2	Requisiti e modalità per il controllo .....	52
5.2.3	Prescrizioni impiantistiche .....	52
5.2.4	Prescrizioni generali .....	53
5.3	Rumore.....	53
5.3.1	Valori limite .....	53
5.3.2	Requisiti e modalità per il controllo .....	53
5.3.3	Prescrizioni generali .....	54
5.4	Suolo .....	54
5.5	Rifiuti .....	55
5.5.1	Requisiti e modalità per il controllo .....	55
5.5.2	Prescrizioni generali .....	55
5.5.3	Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti prodotti presso lo stabilimento.....	55
5.6	Ulteriori prescrizioni .....	56
5.7	Monitoraggio e controllo.....	57
5.8	Prevenzione incidenti .....	57
5.9	Gestione delle emergenze.....	57
5.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività .....	58
<b>6.</b>	<b>PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.....</b>	<b>59</b>



## PREMESSA PREGIUDIZIALE

<b>Identificazione del Complesso IPPC</b>	
<b>Ragione sociale</b>	Eco Ambiente S.r.l.
<b>Sede Legale</b>	Via Francesco Ciaramelli n. 6, Afragola (NA)
<b>Sede operativa</b>	Via IV Novembre (S.S. Sannitica 87 Km. 8,500), Casoria (NA)
<b>Settore di attività</b>	Stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi
<b>Anno inizio attività</b>	1992
<b>Codice attività (Istat 1991)</b>	38.32.30
<b>Numero totale di attività IPPC:</b>	1
<b>Codice attività IPPC</b>	<b>5.5</b> Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.
<b>Codice NOSE-P attività</b>	109.7
<b>Codice NACE attività IPPC</b>	90
<b>Classificazione industria insalubre</b>	I
<b>Dati occupazionali</b>	6/8
<b>Giorni/settimana</b>	5-6
<b>Giorni/anno</b>	300

Le risultanze presenti nel presente decreto, le prescrizioni ed i limiti da rispettare sono stati evinti dalla documentazione presentata dalla società e dalla vigente normativa ambientale ed approvate per quanto di propria competenza da A.R.P.A.C., A.S.L. NA 2 Nord, Città Metropolitana di Napoli, Ente Idrico Campano e Comune di Casoria.



## 1. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

### 1.1 Inquadramento del complesso e del sito



*Aerofotogrammetria del sito*

L'attività della Eco Ambiente ha avuto inizio nel 1992. Sin dal primo decreto autorizzativo, il sito produttivo è stato dedicato all'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti; non vi sono stati nel corso del tempo ampliamenti delle strutture presenti, né delle superfici occupate.

Nel 2011 l'azienda ha installato un disoleatore ed ottenuto l'autorizzazione allo scarico dall'ATO2, effettuando una modifica non sostanziale per l'aggiornamento delle reti fognarie.

Non sono state effettuate modifiche sostanziali all'attività nel corso del tempo.

Nel 2016 è stata ottenuta l'AIA con i relativi adeguamenti previsti dalle BAT di settore; nel 2019/2020 è stato effettuato l'adeguamento alla DGR 223/2019 con l'installazione dei relativi dispositivi di prevenzione incendi; nel 2020 è stata effettuata una modifica non sostanziale per la sostituzione di un codice CER.

### 1.2 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC è sito alla Via IV Novembre (S.S. Sannitica 87 Km. 8,500), Casoria (NA).

L'impianto è autorizzato con Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania con D.D. AIA n. 170 del 23.12.2016 e D.D. n. 258 del 13/10/2020.



Allo stato, per effetto del D. Lgs 46/2014, l'attività rientra tra quelle soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.; in merito alla normativa AIA, l'attività è difatti ricompresa nella seguente tipologia:

Cat. All. VIII Parte Seconda D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.	Tipologia di attività svolta	Capacità produttiva massima
5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.	Stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi con capacità superiore a 50 t	120,00 t

L'impianto occupa un'estensione di circa **1.300 mq.** ed è completamente recintato con muratura di cemento armato; tutte le aree aziendali sono pavimentate in conglomerato cementizio armato industriale.

Superficie totale [m <sup>2</sup> ]	Superficie coperta e pavimentata [m <sup>2</sup> ]		Superficie scoperta e pavimentata [m <sup>2</sup> ]	Superficie scoperta non pavimentata [m <sup>2</sup> ]
	Area lavorazione	Corpo uffici		
1.300	700	100	498	2

L'accesso all'impianto avviene mediante un cancello di circa 8,00 m di larghezza e 2,50 m di altezza.

#### Corpo Uffici

Palazzina uffici con struttura in c.a. e solai in latero-cemento composta da un unico piano fuori terra; sono presenti:

- uffici, servizio con antibagno;
- deposito;
- spogliatoi/servizi dipendenti.

Per una superficie complessiva pari a circa mq. 100

#### Area lavorazione

Il capannone è stato realizzato con ossatura portante in acciaio, la struttura di copertura è costituita da travi reticolari in acciaio e manto di copertura in lamiera grecate ad altezza di m 5,20 dal piano di calpestio. All'interno del capannone sono predisposte delle aree per lo stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non.

#### Pavimentazioni

Secondo quanto indicato dall'installatore, la pavimentazione dell'impianto della soc. Eco Ambiente



è del tipo industriale, realizzata con cemento Rck 250, con fibre retinate in plastica, stesura di telo in poliretano di plastica, lisciatura e finitura della superficie con spolvero al quarzo. E' stata effettuata la posa in opera per le aree di stoccaggio di apposita vernice impermeabilizzante.

### **1.3 Inquadramento geografico–territoriale del sito**

Con *LR n. 33 del 1993, “Istituzione di Parchi e Riserve Naturali in Campania”*, la Regione si è dotata di uno strumento legislativo relativo all’istituzione ed alla regolamentazione di parchi e riserve naturali. Tale strumento detta i principi e le norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette, al fine di garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale della Regione Campania.

Ai fini della presente legge costituiscono il patrimonio naturale: le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche o gruppi di esse, che hanno rilevante interesse naturalistico e ambientale. Per tali territori sono previsti speciali regimi di tutela, allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geopaleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri ecologici;
- Applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, mediante la salvaguardia di valori antropologici, archeologici, storici e architettonici, nonché delle attività agro - silvo - pastorali;
- Difesa e ricostruzione degli equilibri idrici e idrogeologici.

La *LR n. 16 del 22 gennaio 2004, “Norme sul Governo del Territorio”* detta, invece, le norme per il governo del territorio della Regione Campania, perseguendo i seguenti obiettivi principali:

- Promozione dell’uso razionale dello sviluppo ordinato del territorio mediante il minimo consumo delle risorse territoriali e la valorizzazione dei beni paesistico – ambientali disponibili, anche attraverso la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti ed il recupero dei siti compromessi;
- Garanzia dell’equilibrio ambientale e della vocazione socio – culturale del territorio;
- Valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico – culturali;
- Individuazione delle linee dello sviluppo sostenibile del territorio regionale attraverso la rimozione dei fattori di squilibrio sociale, territoriale e di settore, in un contesto di compatibilità con le previsioni dei vari livelli di pianificazione.

Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione urbanistica e territoriale della Regione, della Provincia e del Comune. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza. In particolare, ciascun piano, indica il complesso delle





direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

A livello regionale la pianificazione si articola attraverso un Piano Territoriale Regionale (PTR), che stabilisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

A livello provinciale il processo di pianificazione è realizzato attraverso i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), affiancati dai Piani Settoriali Provinciali (PSP). I primi contengono disposizioni di carattere strutturale e programmatico, mentre i secondi disciplinano l'uso del territorio in specifici contesti normativi.

A livello comunale ed intercomunale la pianificazione si attua attraverso i seguenti strumenti:

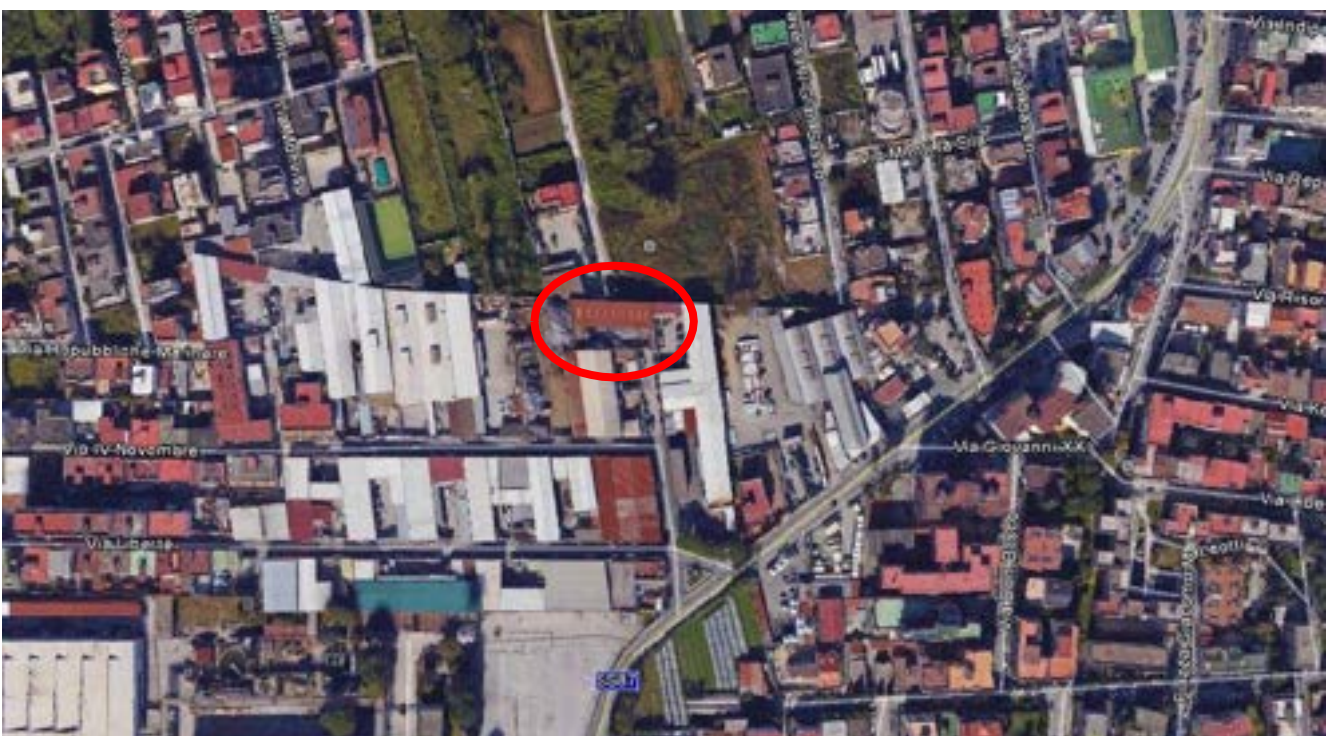
Piano Urbanistico Comunale (PUC), che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio comunale;

Piani Urbanistici Attuativi (PUA), che definiscono l'organizzazione urbanistica, infrastrutturale ed architettonica di un insediamento, dando attuazione alle previsioni del PUC;

Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC), che disciplina le tipologie e le modalità esecutive delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione e conservazione delle strutture edilizie.

L'impianto della Soc. Eco-Ambiente S.r.l. sorge nel Comune di Casoria, in Via IV Novembre (S.S. Sannitica 87 Km. 8,500), individuata al catasto fabbricati al foglio n° 1 - particelle n° 115 e 369 del comune censuario di Casoria.

Dal punto di vista urbanistico, secondo quanto riportato al certificato di destinazione urbanistica, l'area è classificata in zona D2 - Industriale - Ristrutturazione e completamento.







L'impianto è agevolmente raggiungibile dalle principali arterie stradali della Provincia, grazie alla vicinanza alla SS 87 da cui dista pochi km.

Tramite essa è possibile raggiungere agevolmente le principali arterie autostradali della Regione, collocando, pertanto, l'impianto in buona posizione dal punto di vista logistico.

#### 1.4 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

L'impianto è autorizzato con Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania D.D. AIA n. 170 del 23.12.2016 e D.D. n. 258 del 13/10/2020.

Allo stato, per effetto del D.Lgs 46/2014, l'attività rientra tra quelle soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs 152/2006e s.m.i.

<b>Settore interessato</b>	<b>Numero autorizzazione e data di emissione</b>	<b>Data scadenza</b>	<b>Ente competente</b>	<b>Norme di riferimento</b>	<b>Note e considerazioni</b>
<b>Aria</b>					
<b>Scarico acque reflue</b>	D.D. n. 170 23/12/2016	18/04/2025	Regione Campania	D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	
<b>Rifiuti</b>	D.D. n. 170 23/12/2016	18/04/2025	Regione Campania	D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	
<b>PCB/PCT</b>					
<b>OLII</b>					
<b>FANGHI</b>					
<b>Sistema di gestione della sicurezza (solo attività a rischio di incidente rilevante DPR 334/99)</b>					
<b>ALTRO</b>					



## 2. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

### 2.1 Storia tecnico-produttiva del complesso

L'attività della Eco Ambiente ha avuto inizio nel 1992. Sin dal primo decreto autorizzativo, il sito produttivo è stato dedicato all'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti; non vi sono stati nel corso del tempo ampliamenti delle strutture presenti, né delle superfici occupate.

Nel 2011 l'azienda ha installato un disoleatore ed ottenuto l'autorizzazione allo scarico dall'ATO2, effettuando una modifica non sostanziale per l'aggiornamento delle reti fognarie.

Nel 2016 è stata ottenuta l'AIA con i relativi adeguamenti previsti dalle BAT di settore; nel 2019/2020 è stato effettuato l'adeguamento alla DGR 223/2019 con l'installazione dei relativi dispositivi di prevenzione incendi; nel 2020 è stata effettuata una modifica non sostanziale per la sostituzione di un codice CER.

Non sono state effettuate modifiche sostanziali all'attività nel corso del tempo.

i codici CER autorizzati sono:

03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	D15-R13
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	D15-R13
04.02.22	rifiuti da fibre tessili lavorate	D15-R13
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15-R13
07 02 13	Rifiuti plastici	
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15-R13
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15-R13
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15-R13
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	D15-R13
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori	D15-R13
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	D15-R13
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	D15-R13
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15-R13
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	D15-R13
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	D15-R13
09 01 04*	soluzioni fissative	D15-R13
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	D15-R13
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15-R13
13 08 02*	altre emulsioni	D15-R13



14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	D15-R13
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	D15-R13
15 01 02	imballaggi in plastica	D15-R13
15 01 04	imballaggi metallici	D15-R13
15 01 06	imballaggi in materiali misti	D15-R13
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	D15-R13
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	D15-R13
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	D15-R13
16 01 03	pneumatici fuori uso	D15-R13
16 01 07*	filtri dell'olio	D15-R13
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	D15-R13
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	D15-R13
16.06.01*	batterie al piombo	R13
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	D15-R13
17 03 01*	Miscele bituminose contenenti catrame di carbone	D15-R13
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	D15-R13
17 06 03*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	D15-R13
17.06.05*	materiali da costruzione contenenti amianto	D15
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	D15-R13
19.09.04	carbone attivo esaurito	D15-R13
20 01 01	carta e cartone	D15-R13
20 01 02	vetro	D15-R13
20 01 25	oli e grassi commestibili	D15-R13
20 01 40	metallo	D15-R13

N.B. La Soc. non richiede alcuna modifica al ciclo lavorativo; viene in questa sede effettuata la revisione dell'AIA al solo fine dell'adeguamento alla Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 relativa alle BAT Conclusione Rifiuti.



## 2.2 Materie prime

Non essendo previsti cicli produttivi specifici, le uniche materie prime sono costituite dai rifiuti in ingresso, per i quali, nell'anno 2020 è stata effettuata una gestione di 1952,479 t/a.

<b>SCHEDA «F»: SOSTANZE, PREPARATI E MATERIE PRIME UTILIZZATI</b>
---

N° progr.	Descrizione	Tipologia	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo	Stato fisico	Etichettatura	Frase R	Composizione	Quantità annue utilizzate		
									[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]
1	Rifiuti in ingresso	<input checked="" type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input checked="" type="checkbox"/> cumuli <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	<input checked="" type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	S/L	/	/	Rifiuti pericolosi e non di cui alla scheda I	2020	1952,479	t/a
		<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input type="checkbox"/> recipienti mobili	<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms							
		<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input type="checkbox"/> recipienti mobili	<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms							



### 2.3 Risorse idriche ed energetiche

Le risorse adoperate dall'attività della Eco-Ambiente S.r.l. sono costituite da

- Acqua;
- Energia elettrica;

L'approvvigionamento delle acque, necessarie soltanto per usi civili (non sono previste acque nel ciclo di lavorazione) avviene direttamente dalla rete idrica comunale.

Il consumo idrico medio annuo si attesta intorno ai 304 mc/a pari ad un valore medio di 1,32 mc/g.

#### SCHEDA «G»: APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Fonte	Volume acqua totale annuo		Consumo medio giornaliero	
	Potabile (m <sup>3</sup> )	Non potabile (m <sup>3</sup> )	Potabile (m <sup>3</sup> )	Non potabile (m <sup>3</sup> )
Acquedotto	304	-	1,32	-
Pozzo				
Corso d'acqua				
Acqua lacustre				
Sorgente				
Altro (riutilizzo,ecc.)				

L'impianto elettrico, sia quello di alimentazione degli uffici, che quello per l'alimentazione degli impianti sono stati realizzati secondo le norme CEI e certificati ai sensi della legge 46/90.

L'approvvigionamento elettrico avviene da rete elettrica esterna, non sono presenti gruppi elettrogeni per la produzione interna di energia. Il valore indicato è relativo al consumo dell'intero impianto e non solo dell'attività produttiva; l'utilizzo è pertanto relativo sia all'attività lavorativa che all'utilizzo per gli uffici/servizi:

**Consumo annuo di energia elettrica (2020)**

14.981 kWh/anno



## 2.4 Analisi e valutazione di singole fasi del ciclo produttivo

L'impianto è attrezzato per effettuare l'attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso; il lay-out è organizzato nel seguente modo:



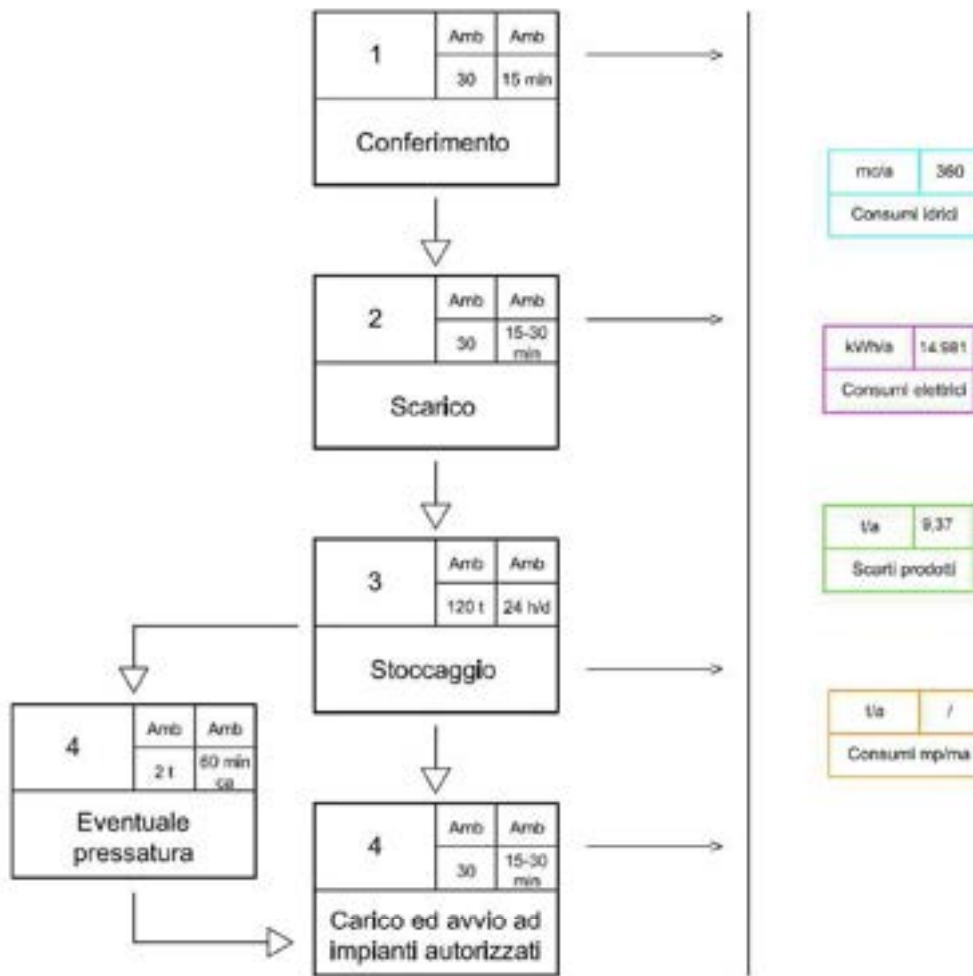
L'attività di stoccaggio dei rifiuti speciali ed eventuale adeguamento volumetrico, viene attualmente svolta nel capannone (vedi planimetria generale); parte del piazzale esterno è adibito a stoccaggio in cassoni.

Gli automezzi autorizzati giungono all'impianto e, terminate le procedure di accettazione e pesatura, conferiscono i rifiuti nell'apposita area adibita al carico/scarico all'interno del capannone. I rifiuti sono in tal modo avviate alle rispettive aree di stoccaggio, nell'attesa di essere avviati ad impianti di trattamento autorizzati.

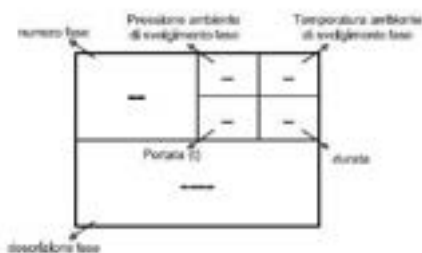




**Schema di flusso attività:**



**Legenda fase**



**Consumi / produzione di scarti**  
(dati in mil di tonnellate anno 2014)

Come si può notare, nel ciclo lavorativo della società Eco Ambiente S.r.l. è presente una sola linea lavorativa costituita dall'attività di stoccaggio con eventuale cernita/adequamento volumetrico dei rifiuti in ingresso, per l'avvio presso impianti di trattamento autorizzati.

L'attività, difatti, costituisce per lo più un sito di stoccaggio provvisorio per l'avvio dei rifiuti stoccati presso impianti terzi autorizzati ad effettuare il trattamento finale.



In riferimento allo schema di flusso, l'attività lavorativa si esplica attraverso le seguenti operazioni:

- Ricezione;
- Conferimento;
- Scarico dei rifiuti in ingresso (fasi 1-2).

### ***Ricezione***

#### Movimentazione del materiale:

Le diverse tipologie di rifiuti vengono conferite, su pallets o sfusi, all'interno di cassoni chiusi movimentati mediante automezzi autorizzati propri o di ditte terze.

Macchinari utilizzati: Automezzi di ditte terze o propri; sistema di pesatura presente nel piazzale

### ***Controllo ed accettazione del materiale***

In questa fase si procede, inizialmente, a controllare la documentazione di trasporto (verifica Fir, autorizzazione del trasportatore); successivamente, il materiale in ingresso viene controllato mediante un esame visivo (integrità imballi, stato fisico, corrispondenza con fir) e per i raee mediante esame strumentale (verifica radioattività). In caso di non idoneità il materiale viene respinto.

Le prove di cui sopra sono effettuate ad opera di addetto preposto alle operazioni di conferimento.

I rifiuti vengono accompagnati da certificati di analisi nel rispetto della normativa vigente; nel caso dei codici a specchio, l'analisi chimica iniziale ad opera del produttore, risulta fondamentale ai fini dell'attribuzione del codice CER e, pertanto, risulta condizione necessaria all'atto della richiesta di conferimento presso l'impianto.

Una volta terminate le procedure di accettazione, i rifiuti giungono alle aree di conferimento (aree C1, C2), localizzate in area interna al capannone. L'area C2 è dedicata al conferimento dei Raee.

Al fine di evitare generazione di emissioni durante la fase di conferimento, i rifiuti liquidi saranno conferiti all'interno di appositi contenitori chiusi che saranno dedicati allo stoccaggio, evitando operazioni di travaso tra contenitori mobili, suscettibili di rilascio di sostanze volatili; i rifiuti solidi polverulenti saranno conferiti all'interno di appositi contenitori o big bags, evitando lo scarico su pavimentazione degli stessi, suscettibile di rilascio di polveri; i rifiuti contenenti amianto giungeranno all'impianto già messi in sicurezza e in contenitori a norma ADR, i quali saranno prelevati dagli automezzi durante il conferimento, al fine di essere avviati alle relative aree di stoccaggio, senza effettuare manipolazione degli stessi da parte degli operatori.

Macchinari utilizzati: Strumento di rilevazione radioattività (allo stato è in dotazione alla ditta il modello Gamma Scout w/Alert GS2), adoperato per il controllo dei RAEE.

**Stoccaggio ed avvio ad impianti autorizzati (fasi 3-4)**Movimentazione del materiale:

Le diverse tipologie di rifiuti sono posizionate nelle apposite aree contrassegnate per lo stoccaggio in idonei contenitori in relazione alle sostanze contenute. I rifiuti saranno stoccati nell'attesa di essere avviati ad impianti autorizzati.

Macchinari utilizzati: Muletto, automezzi, contenitori di stoccaggio.

In dettaglio, le modalità di stoccaggio sono di seguito indicate per ciascuna tipologia:

<b>Codice CER</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Tipo di stoccaggio</b>
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	Contenitore mobile/big bags
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	Contenitore mobile/cumuli
04.02.22	rifiuti da fibre tessili lavorate	Contenitore mobile/cumuli
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	Contenitore mobile
07 02 13	Rifiuti plastici	Contenitore mobile/cumuli
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Contenitore mobile
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Contenitore mobile
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Contenitore mobile
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori	Contenitore mobile
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	Contenitore mobile/big bags
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	Contenitore mobile/big bags
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Contenitore mobile
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	Contenitore mobile
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	Contenitore mobile
09 01 04*	soluzioni fissative	Contenitore mobile
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	Contenitore mobile
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	Contenitore mobile
13 08 02*	altre emulsioni	Contenitore mobile
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	Contenitore mobile
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	Contenitore mobile/cumuli
15 01 02	imballaggi in plastica	Contenitore mobile/cumuli
15 01 06	imballaggi in materiali misti	Contenitore mobile/cumuli
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Contenitore mobile
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Contenitore mobile
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Contenitore mobile
16 01 03	pneumatici fuori uso	Contenitore mobile
16 01 07*	filtri dell'olio	Contenitore mobile



16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	Contentore mobile
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Contentore mobile
16.06.01*	batterie al piombo	Contentore mobile
17 03 01*	Miscele bituminose contenenti catrame di carbone	Contentore mobile/big bags
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	Contentore mobile/big bags
17 06 03*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Contentore mobile/big bags
17.06.05*	materiali da costruzione contenenti amianto	Contentore mobile/big bags
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	Contentore mobile/big bags
19.09.04	carbone attivo esaurito	Contentore mobile
20 01 01	carta e cartone	Contentore mobile/cumuli
20 01 40	metallo	Contentore mobile

#### Tipologia di contenitori mobili:

- Stoccaggio esterno: cassoni in ferro a tenuta coperti da telo impermeabile da 30 mc;
- Stoccaggio liquidi: contenitori cubici in plastica dura da 1000 l.; fusti e/o cisternette dotati di bacino di contenimento a norma della DGR 8/2019;
- Stoccaggio prodotti contenenti amianto: big bags (contentore in polipropilene della portata di 1000 kg, omologato per trasporto in ADR);
- Stoccaggio batterie: contenitori in polietilene ad alta densità resistente alla soluzione acida, a norma ADR da 500 - 1000 kg; contentore impilabile.

Ove possibile, per le tipologie per cui è indicato, i rifiuti potranno essere stoccati in cumuli poggianti su pavimentazione industriale; sono presenti dei setti amovibili costituiti da barriere mobili prefabbricate in cemento tipo new-jersey che garantiscono la separazione fisica dei rifiuti, nonché flessibilità in fase di ricezione delle diverse tipologie di rifiuti.

I rifiuti speciali liquidi, verranno immessi in idonei fusti, cisterne dotati di bacino di contenimento a norma della DGR 8/2019. L'intera area di stoccaggio è circoscritta da un muretto in cemento di contenimento alto circa 0,85 m; un pozzetto a tenuta, è stato collocato nell'area al fine di contenere eventuali sversamenti accidentali.

La pavimentazione interna del capannone, come da dichiarazione dell'installatore, è realizzata in cemento armato industriale con telo di poliretano di plastica e spolvero superficiale al quarzo con trattamento superficiale con apposita vernice epossidica per l'impermeabilizzazione superficiale..

Lo stoccaggio dei rifiuti può avvenire anche in area esterna sul piazzale prospiciente il capannone: in tal caso, lo stoccaggio avverrà esclusivamente in cassoni a tenuta, coperti superiormente da teli impermeabili, al fine di evitare interazioni con gli agenti atmosferici.

La movimentazione dei rifiuti avviene attraverso muletti e mezzi meccanici deputati, evitando il contatto diretto con gli operatori.



Una volta stoccati per il tempo necessario a raggiungere un carico, i rifiuti saranno caricati su automezzi autorizzati e conferiti ad impianti di trattamento autorizzati.

Circa il dettaglio delle caratteristiche dei contenitori di stoccaggio, della verifica dei quantitativi stoccabili, le modalità di stoccaggio dei Raee, si rimanda al paragrafo "Rifiuti" dei chiarimenti richiesti dalla Città Metropolitana di Napoli.

Al fine di ottimizzare l'attività di stoccaggio può essere effettuata una pressatura dei rifiuti; i rifiuti potenzialmente oggetto di pressatura sono di seguito elencati:

15 01 01	imballaggi in carta e cartone
20 01 01	carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
07 02 13	Rifiuti plastici
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate

Per l'utilizzo della medesima attrezzatura per differenti tipologie, si provvederà alla preventiva pulizia della stessa.

Sono presenti n. 2 presse per l'effettuazione di tale operazione. Circa l'ubicazione dei rifiuti pressati, si richiama quanto detto in precedenza circa l'utilizzo della pressatura, funzionale esclusivamente all'ottimizzazione dell'attività di stoccaggio; pertanto i rifiuti pressati, a seconda della tipologia, saranno stoccati nelle relative aree di stoccaggio.

#### *Gestione dei RAEE*

L'impianto della soc. proponente effettua attività di solo stoccaggio di alcune tipologie di rifiuti rientranti nei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche; i relativi codici CER sono di seguito indicati:

CER	Descrizione
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13

I settori di conferimento e di stoccaggio dei RAEE dismessi saranno provvisti di superfici impermeabili con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta.

A tal proposito è stato effettuato un programma di impermeabilizzazione delle aree interne con apposite resine/vernici epossidiche e un piano di gestione e manutenzione delle aree impermeabilizzate.

L'area del capannone è dotata inoltre di una vasca di raccolta di eventuali sversamenti accidentali; inoltre per lo stoccaggio dei Raee suscettibili di rilascio accidentale di sostanze liquide, risulterà



adottato un ulteriore presidio costituito da un apposito bacino grigliato di contenimento, finalizzato alla raccolta di tali eventuali sversamenti accidentali posto al di sotto del contenitore.

L'area di conferimento è ubicata in maniera da consentire agevolmente la movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed uscita.

### **3. QUADRO AMBIENTALE**

#### **3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento**

Non sono presenti emissioni significative dal ciclo produttivo autorizzato, ma soltanto attività ad inquinamento atmosferico scarsamente rilevante, derivante dalle operazioni di stoccaggio ed eventuale pressatura.

L'attività svolta all'interno dell'impianto della società proponente sarà esclusivamente di stoccaggio. Lo stoccaggio avverrà esclusivamente in contenitori o in cumuli per le tipologie di rifiuti tessili e imballaggi. In particolare, le tipologie quali pitture, vernici, solventi, inchiostro, oli, saranno soggette esclusivamente a stoccaggio: lo stoccaggio avverrà esclusivamente in contenitori chiusi a norma, idonei in relazione alle sostanze contenute, che non consentiranno produzione di effluenti gassosi o polveri; per essi non saranno effettuate attività di travaso tra differenti contenitori mobili, evitando in tal modo attività suscettibili di rilascio di sostanze volatili e/o odorogene.

Per le sostanze polverulente (inerti, segatura e trucioli) al fine di evitare generazione di polveri si provvederà allo stoccaggio esclusivamente in big-bags chiusi, che non saranno soggetti ad attività di travaso in altri contenitori.

Si effettuerà inoltre quale ulteriore presidio di valutazione un'integrazione al piano di monitoraggio, prevedendo un'analisi annuale delle polveri diffuse oltre che all'interno del capannone anche all'esterno sul piazzale, come da PMC.

#### **3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento**

L'impianto della società Eco Ambiente è servito da una rete fognaria interna organizzata in tre linee:

- La prima è relativa alle acque meteoriche ed afferisce ad un impianto di trattamento di disoleazione;
- La seconda è relativa alle acque nere: esse sono in parte conferite alla rete fognaria pubblica e in parte accumulate ad avviate allo smaltimento presso impianti autorizzati: difatti le acque dei bagni lato uffici sono accumulate in vasca settica soggetta a svuotamento periodico da parte di azienda autorizzate, mentre le acque del reparto servizi dipendenti sono avviate allo scarico in fogna, previo passaggio in vasca Imhoff;





- La terza linea è relativa agli sversamenti accidentali del reparto di stoccaggio dei liquidi in area interna al capannone: per tali liquidi è presente quale presidio ambientale una vasca di accumulo, soggetta a svuotamento periodico.

Lo scarico in fogna è stato a suo tempo autorizzato dall'ATO2 con provvedimento Prot. SCA 819/14 del 07/04/2014, oggi ricompreso nell'autorizzazione AIA. Le acque di pioggia subiscono un trattamento di sedimentazione e disoleazione; in merito alla necessità di predisporre un ulteriore stadio di trattamento delle acque di pioggia, ad esempio chimico-fisico per l'abbattimento dei metalli, sono state previste le seguenti misure:

- Stoccare sul piazzale esterno esclusivamente rifiuti in contenitori a tenuta coperti con teli impermeabili, evitando in tal modo interazione con gli agenti atmosferici;
- Monitorare la qualità delle acque di scarico, in relazione ai limiti imposti.

Poiché le acque meteoriche di scarico non hanno evidenziato in tale monitoraggio situazioni di criticità, l'azienda non ha ritenuto necessario integrare ulteriori fasi di trattamento delle acque, rispetto a quelle già autorizzate dall'ATO2.

Si prescrive a:

- Integrare un contabilizzatore delle acque ed un campionatore automatico delle acque di scarico;
- Monitorare la qualità delle acque di scarico come da piano di monitoraggio approvato dall'AIA.



SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI														
Totale punti di scarico finale N°		1												
Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI														
N° Scarico finale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore	Volume medio annuo scaricato								Impianti/-fasi di trattamento		
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione							
					m <sup>3</sup> /g	m <sup>3</sup> /a	<input type="checkbox"/>	M	<input checked="" type="checkbox"/>	C*	<input type="checkbox"/>		S	
1	Servizi/spogliatoi	discontinuo	Fognatura	2020	1,19	273,60	<input type="checkbox"/>	M	<input checked="" type="checkbox"/>	C*	<input type="checkbox"/>	S	/	
							<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	S		
								<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	S	
								<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	S	
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE .....							<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	S		

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC				
Attività IPPC	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura
		Non sono presenti scarichi da attività IPPC		

Presenza di sostanze pericolose	
Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO



Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE					
N° Scarico finale	Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m <sup>2</sup> )	Recettore	Inquinanti	Sistema di trattamento
1	piazzale	475	fognatura	Tracce di oli, idrocarburi, solidi sospesi	Impianto di disoleazione
<b>DATI SCARICO FINALE</b>					

Sezione H3: SISTEMI DI CONTROLLO	
Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?	SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.	
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>
Se SI, indicarne le caratteristiche.	

#### Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECETTORE

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)	
Nome	
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km <sup>2</sup> )	
Volume dell'invaso (m <sup>3</sup> )	
Gestore	

SCARICO IN FOGNATURA	
Gestore	Ente Idrico Campano



### 3.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto produttivo sono le seguenti:

- Attività di pressatura;
- Carico/Scarico;
- Movimentazione interna.

Il Comune di Casoria (NA) ha provveduto alla stesura del piano di zonizzazione acustica come previsto dal D.P.C.M. 01.marzo.1991.

CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
CLASSE III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

**Tabella A - classificazione del territorio comunale (art. 1)**

Eco Ambiente S.r.l.



L'area dell'impianto della soc. Eco Ambiente S.r.l. è localizzata in classe V.

Limiti:

Classe	V.L.A.I. Laeq dB(A)	V.L.I.D. Laeq dB(A)
V	65	5

Sulla base di rilievo effettuato da tecnico competente in acustica ambientale, pertanto il rispetto dei limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica comunale, sia in merito ai valori di immissione che ai valori differenziali.

Valori rilevati:

Punto di prelievo	Rumore Residuo dB(A)	Rumore di immissione dB(A)	Valori differenziali
P1 - ingresso azienda	55.6	55.9	0.3
P2 - officina Maione	54.3	56.8	2.5
P3 - Legno CAD	55.9	57.2	1.3
P4 - in prossimità del Muro (su Via Gran Sasso)	53.1	53.7	0.6
P5 - a ca. 200 m (su Via Gran Sasso)	50.7	51.4	0.7

Emerge pertanto il rispetto dei limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica comunale, sia in merito ai valori di immissione che ai valori differenziali.

Dal punto di vista del confronto della situazione attuale con quella relativa al rilascio dell'autorizzazione AIA si rappresenta che non vi sono state variazioni rispetto alle condizioni al contorno in termini di classificazione acustica e di recettori presenti, come riportato nelle immagini seguenti, da cui emerge la perfetta sovrapposibilità delle condizioni al contorno al Giugno 2016 e al Settembre 2021 (ultima acquisizione disponibile, fonte Google Earth):





Data acquisizione immagine:  
Giu. 2016



Data acquisizione immagine:  
Set. 2021





### **3.4 Produzione di Rifiuti**

L'azienda è autorizzata ad effettuare esclusivamente attività di stoccaggio dei rifiuti (l'eventuale pressatura è finalizzata esclusivamente alla riduzione volumetrica per l'ottimizzazione dello stoccaggio e del trasporto dei rifiuti in ingresso e, pertanto, ricompresa nelle attività R13-D15).

Pertanto, i rifiuti prodotti dall'azienda sono costituiti, oltre che quelli derivanti dagli uffici, da:

- fanghi delle fosse settiche (spurgo vasca di accumulo servizi)
- soluzioni acquose di scarto (svuotamento vasche di accumulo)
- imballaggi vari (eventuali)

La procedura di attribuzione CER ai rifiuti prodotti viene effettuata secondo normativa, ovvero tramite classificazione del rifiuto ad opera di laboratorio competente.

In merito all'ubicazione dei rifiuti in ingresso e di quelli post-trattamento, come indicato al capoverso precedente, l'attività effettuata è esclusivamente di stoccaggio; nella planimetria "Allegato V" si è provveduto ad individuare le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti, solidi e liquidi. Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti sarà gestito nel rispetto dell'art. 185 bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

**Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto**

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione
	t/anno	m <sup>3</sup> /anno					
Fanghi delle fosse settiche	5,357	5,357	Fossa settica	200304	Non pericoloso	Liquido	Impianti (DI)
Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 161001	4,012	4,012	Vasca di accumulo	161002	Non pericoloso	Liquido	Impianti (DI)

**Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti**

Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m <sup>3</sup> )	Modalità gestione del deposito
	Pericolosi		Non pericolosi					
	t/anno	m <sup>3</sup> /anno	t/anno	m <sup>3</sup> /anno				
Rifiuti prodotti (dati forniti dall'azienda)								
Fanghi delle fosse settiche	5,357	5,357	/	/	Vasca di accumulo	B1		Deposito temporaneo
Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 161001	4,012	4,012	/	/	Vasca di accumulo	B3/B4		Deposito temporaneo



Sezione I.4 - Operazioni di recupero*							
Codice CER <sup>1</sup>	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione del recupero	Tipo di recupero/ smaltimento	Procedura semplificata (D.M. 5.02.98) e 161/2002 e s.m.i.	
		t/anno	m <sup>3</sup> /anno			Si/No	Codice tipologia
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno,	0,6	0,36	/	R13/D15	No	/
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e	361,1605	1032	/	R13/D15	No	/
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	144,4835	412,81	/	R13/D15	No	/
070104*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggi	0,701	0,7	/	R13/D15	No	/
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solve	77,5935	77	/	R13/D15	No	/
080119*	sospensioni acquose contenenti pitture e vern	135,4215	135	/	R13/D15	No	/
080121*	residui di pittura o di sverniciatori	1,327	1,3	/	R13/D15	No	/
080317*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanz	3,8435	4,27	/	R13/D15	No	/
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli	0,341	0,38	/	R13/D15	No	/
080409*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti so	15,2355	13	/	R13/D15	No	/
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da qu	1,189	1,016	/	R13/D15	No	/
090101*	soluzioni di sviluppo e soluzioni attivanti a	10,3	10,3	/	R13/D15	No	/
140603*	altri solventi e miscele di solventi	8,435	8,9	/	R13/D15	No	/
150106	imballaggi in materiali misti	310,974	520	/	R13/D15	No	/
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze per	94,1705	78,5	/	R13/D15	No	/

<sup>1</sup> - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.



150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filt	43,812	146	/	R13/D15	No	/
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e in	29,495	98,3	/	R13/D15	No	/
160107*	filtri dell'olio	7,055	6,4	/	R13/D15	No	/
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti compone	1,771	1,8	/	R13/D15	No	/
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle	10,021	10,5	/	R13/D15	No	/
160601*	batterie al piombo	1,449	0,65	/	R13/D15	No	/
170301*	miscele bituminose contenenti catrame di carb	326,178	215	/	R13/D15	No	/
170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	14,4615	9,6	/	R13/D15	No	/
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costitu	25,6895	51,5	/	R13/D15	No	/
170605*	materiali da costruzione contenenti amianto	326,7715	242	/	R13/D15	No	/

\* nota: l'azienda non effettua attività di recupero dei rifiuti in ingresso ma solo stoccaggio.

Con D.D. 258 del 13/10/2020 è stata autorizzata la sostituzione di codici CER eliminando il CER 130701\* ed integrando il CER 100207\*

Il codice integrato sarà gestito in modalità di solo stoccaggio, così come quello eliminato, pertanto, non sarà effettuata alcuna variazione al ciclo lavorativo autorizzato, ai quantitativi stoccabili, né alla dotazione impiantistica o alle strutture presenti.

Lo stoccaggio dovrà avvenire in idonei contenitori, nelle aree autorizzate del lay-out, così come da planimetria allegata alla presente.



### 3.5 Gestione solventi

L'azienda non rientra nell'ambito di applicazione della Parte II dell'Allegato III del D. Lgs. 152/06

### 3.6 Rischi di incidente rilevante

Nessuna attività dell'Impianto Eco Ambiente S.r.l. è soggetta a rischio di Incidenti Rilevanti ai sensi del D.Lgs 105/2015.

#### SCHEDA «M»: INCIDENTI RILEVANTI

<b>Presenza di attività soggette a notifica ai sensi del D.Lgs.334/99</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	
	NO	<input type="checkbox"/> notifica
	SI	<input type="checkbox"/> notifica e rapporto di sicurezza



## 4. QUADRO INTEGRATO

### 4.1 Best Available Techniques (BAT)

Per raggiungere un livello il più possibile elevato di protezione dell'ambiente il rilascio delle AIA prevede che vengano individuate e adottate, da parte del gestore dell'impianto, le migliori tecniche disponibili (MTD o BAT 'Best Available Techniques'), ovvero le tecniche impiantistiche, di controllo e di gestione che - tra quelle tecnicamente realizzabili ed economicamente sostenibili per ogni specifico contesto - garantiscono bassi livelli di emissione di inquinanti, l'ottimizzazione dei consumi di materie prime, prodotti, acqua ed energia e un'adeguata prevenzione degli incidenti.

Tutte le informazioni utili sulle BAT sono riportate nei cosiddetti BRef (BAT Reference documents), documenti di riferimento specifici per le varie categorie di attività, che vengono costantemente aggiornati dalla Commissione Europea.

L'individuazione dei documenti di riferimento accreditati deve necessariamente partire dall'analisi dell'attività svolta.

Stato di applicazione delle BAT Conclusion di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018:

#### CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

n.	BAT	Stato di applicazione	Note
	<b>1.1. Prestazione ambientale complessiva</b>		
1 <sup>2</sup>	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:	Applicata	
	I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;		
	II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;		
	III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;		
	IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:		
	a) struttura e responsabilità,		
	b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,		
	c) comunicazione,		
	d) coinvolgimento del personale,		
	e) documentazione,		
	f) controllo efficace dei processi,		
	g) programmi di manutenzione,		
	h) preparazione e risposta alle emergenze,		
	i) rispetto della legislazione ambientale,		

#### <sup>2</sup> Applicabilità

L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).



	<p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <p>a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations</i>, ROM),</p> <p>b) azione correttiva e preventiva,</p> <p>c) tenuta di registri,</p> <p>d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p> <p>XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>		<p>ove disponibili dati di settore</p> <p>Nel rispetto dei parametri oggetto di monitoraggio indicati dall'AIA</p> <p>Non applicabile in relazione alle tipologie di rifiuti gestite</p> <p>Nel rispetto dei parametri oggetto di monitoraggio indicati dall'AIA</p>
2	<p>BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a) Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti</p> <p>b) Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti</p>	<p>Applicata</p> <p>Applicata</p>	<p>Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p> <p>Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle</p>





			loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.
	c) Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	Applicata  SOFTWARE DI GESTIONE DEI RIFIUTI  REGISTRO DI CARICO/SCARICO DEI RIFIUTI  MODULISTICA INTERNA DI GESTIONE RIFIUTI	Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.
	d) Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	Non applicabile:	non vengono effettuate attività di recupero, pertanto non sono presenti prodotti in uscita.
	e) Garantire la segregazione dei rifiuti	Applicata  <i>Vedi descrizione modalità di stoccaggio.</i>	I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.
	f) Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	Non applicabile:	Attività non effettuata
	g) Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	Applicata (ove necessario)	La cernita dei rifiuti solidi in ingresso viene eventualmente effettuata al solo fine di impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti, tramite separazione manuale dopo esame visivo del rifiuto in ingresso che viene respinto al mittente.
3	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti: i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue,	Applicata parzialmente          Non presenti emissioni   Nell'ambito del	<i>Applicabilità</i> L'ambito (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura dell'inventario dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).





	<p>procedure per la movimentazione e il trasferimento.</p> <p><i>Descrizione</i> Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente,</li><li>– operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione,</li><li>– adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite,</li><li>– in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa).</li></ul> <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>		<p>Gli operatori sono formati in relazione alle operazioni da effettuare</p> <p>Trasferimenti rifiuti presso siti terzi documentati secondo normativa vigente (fir, registro c/s, trasmissione IV copia fir)</p> <p>Ispezioni giornaliere delle aree di stoccaggio; presenza di materiali assorbenti da utilizzare in caso di sversamenti accidentali.</p>
	<b>1.2. Monitoraggio</b>		
6	<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</p>	Applicata	Nel rispetto dei parametri previsti dall'AIA
7	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	Applicata parzialmente	Applicata allo stato nel rispetto dei parametri e delle frequenze previste dall'AIA in essere ( <u>semestrale</u> ). Le attività indicate dalla BAT 7 sono relative ai processi di trattamento dei rifiuti: l'impianto in esame effettua solo stoccaggio e, pertanto, si ritiene di mantenere la frequenza semestrale prevista dal PMC dell'AIA in essere, anche in virtù delle pregresse analisi di controllo (trasmesse nei report annuali) che mostrano un livello di emissione sufficientemente stabile ( <i>rif. nota 1 della presente BAT</i> ).



Sostanza/Parametro	Norma/e	Processo di trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio (*) (°)	Monitoraggio associato a
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX) (*) (°)	EN ISO 9562	Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	BAT 20
Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX) (*) (°)	EN ISO 15680	Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al mese	
Domanda chimica di ossigeno (COD) (*) (°)	Nessuna norma EN disponibile	Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al mese	
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	
Cianuro libero (CN) (*) (°)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 14403-1 e -2)	Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	
Indice degli idrocarburi (HDI) (*)	EN ISO 9377-2	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta al mese	
		Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC		
		Rigenerazione degli oli usati		
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico		
		Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato		
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	



Sostanza/Parametro	Norma/e	Processo di trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio (*) (*)	Monitoraggio associato a
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) (*) (*)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta al mese	
		Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC		
		Trattamento meccanico biologico dei rifiuti		
		Rigenerazione degli oli usati		
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico		
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi		
		Rigenerazione dei solventi esausti		
		Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato		
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	
Manganese (Mn) (*) (*)		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	
Cromo esavalente (Cr(VI)) (*) (*)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)	Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	
Mercurio (Hg) (*) (*)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta al mese	
		Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC		
		Trattamento meccanico biologico dei rifiuti		
		Rigenerazione degli oli usati		
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico		
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi		
		Rigenerazione dei solventi esausti		
		Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato		
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	



Sostanza/Parametro	Norma/e	Processo di trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio <sup>(1)</sup> <sup>(2)</sup>	Monitoraggio associato a
PFOA <sup>(3)</sup>	Nessuna norma EN disponibile	Tutti i trattamenti dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi	
PFOS <sup>(3)</sup>				
Indice fenoli <sup>(4)</sup>	EN ISO 14402	Rigenerazione degli oli usati	Una volta al mese	
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico		
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	
Azoto totale (N totale) <sup>(5)</sup>	EN 12260, EN ISO 11905-1	Trattamento biologico dei rifiuti	Una volta al mese	
		Rigenerazione degli oli usati		
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	
Carbonio organico totale (TOC) <sup>(6)</sup> <sup>(7)</sup>	EN 1484	Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al mese	
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	
Fosforo totale (P totale) <sup>(8)</sup>	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	Trattamento biologico dei rifiuti	Una volta al mese	
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	
Solidi sospesi totali (TSS) <sup>(9)</sup>	EN 872	Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al mese	
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	

<sup>(1)</sup> La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.

<sup>(2)</sup> Se lo scarico discontinuo è meno frequente rispetto alla frequenza minima di monitoraggio, il monitoraggio è effettuato una volta per ogni scarico.

<sup>(3)</sup> Il monitoraggio si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.

<sup>(4)</sup> Nel caso di scarico indiretto in un corpo idrico ricevente, la frequenza del monitoraggio può essere ridotta se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle elimina l'inquinante.

<sup>(5)</sup> Vengono monitorati il TOC o la COD. È da preferirsi il primo, perché il suo monitoraggio non comporta l'uso di composti molto tossici.

<sup>(6)</sup> Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente.





8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile	Non presenti emissioni convogliate.
---	--	-----------------	-------------------------------------

Sostanza/Parametro	Norma/e	Processo per il trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio (*)	Monitoraggio associato a
Ritardanti di fiamma bromurati (*)	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta all'anno	BAT 25
CFC	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC	Una volta ogni sei mesi	BAT 29
PCB diossini-simili	EN 1948-1, -2, e -4 (*)	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici (*)	Una volta all'anno	BAT 25
		Decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB	Una volta ogni tre mesi	BAT 51
Polveri	EN 13284-1	Trattamento meccanico dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi	BAT 25
		Trattamento meccanico biologico dei rifiuti		BAT 34
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi		BAT 41
		Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato		BAT 49
		Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato		BAT 50
HCl	EN 1911	Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato (*)	Una volta ogni sei mesi	BAT 49
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa (*)		BAT 53
HF	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato (*)	Una volta ogni sei mesi	BAT 49
Hg	EN 13211	Trattamento dei RAEE contenenti mercurio	Una volta ogni tre mesi	BAT 32
H <sub>2</sub> S	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento biologico dei rifiuti (*)	Una volta ogni sei mesi	BAT 34
Metalli e metalloidi tranne mercurio (es. As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, Tl, V) (*)	EN 14385	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta all'anno	BAT 25
NH <sub>3</sub>	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento biologico dei rifiuti (*)	Una volta ogni sei mesi	BAT 34
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi (*)	Una volta ogni sei mesi	BAT 41
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa (*)		BAT 53





Sostanza/Parametro	Norma/e	Processo per il trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio (*)	Mobilizzazione associata
Concentrazione degli odori	EN 13725	Trattamento biologico dei rifiuti (*)	Una volta ogni sei mesi	BAT 34
PCDD/F (†)	EN 1948-1, -2 e -3 (‡)	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta all'anno	BAT 25
TVOC	EN 12619	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta ogni sei mesi	BAT 25
		Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC	Una volta ogni sei mesi	BAT 29
		Trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico (‡)	Una volta ogni sei mesi	BAT 31
		Trattamento meccanico biologico dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi	BAT 34
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi (‡)	Una volta ogni sei mesi	BAT 41
		Rigenerazione degli oli usati		BAT 44
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico		BAT 45
		Rigenerazione dei solventi esausti		BAT 47
		Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato		BAT 49
		Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato		BAT 50
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa (‡)		BAT 53
Decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB (‡)	Una volta ogni tre mesi	BAT 51		

(\*) La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.

(†) Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 1, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante.

(‡) Anziché sulla base di EN 1948-1, il campionamento può essere svolto sulla base di CEN/TS 1948-5.

(§) In alternativa è possibile monitorare la concentrazione degli odori.

(¶) Il monitoraggio di NH<sub>3</sub> e H<sub>2</sub>S può essere utilizzato in alternativa al monitoraggio della concentrazione degli odori.

(\*) Il monitoraggio si applica solo quando per la pulizia delle apparecchiature contaminate viene utilizzato del solvente.



9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	Non applicabile	<i>Attività non effettuate</i>
---	--	-----------------	--------------------------------

Tecnica		Descrizione
a	Misurazione	Metodi di «sniffing», rilevazione ottica dei gas (OGI), tecnica SOF (Solar Occultation Flux) o assorbimento differenziale. Cfr. descrizioni alla sezione 6.2
b	Fattori di emissione	Calcolo delle emissioni in base ai fattori di emissione, convalidati periodicamente (es. ogni due anni) attraverso misurazioni.
c	Bilancio di massa	Calcolo delle emissioni diffuse utilizzando un bilancio di massa che tiene conto del solvente in ingresso, delle emissioni convogliate nell'atmosfera, delle emissioni nell'acqua, del solvente presente nel prodotto in uscita del processo, e dei residui del processo (ad esempio della distillazione).

10	<p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.</p> <p><i>Descrizione</i></p> <p>Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorogene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori),</li> <li>– norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore).</li> </ul> <p>La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p>	Non applicabile	<p><i>Applicabilità</i> L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p> <p>L'impianto non gestisce rifiuti associabili a tali problematiche</p>
11	<p>La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.</p> <p><i>Descrizione</i></p> <p>Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.</p>	Applicata	Dati già monitorati nel PMC di cui all'AIA in essere
<b>1.3. Emissioni nell'atmosfera</b>			
12	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– un protocollo contenente azioni e scadenze,</li> <li>– un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10,</li> <li>– un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze,</li> <li>– un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.</li> </ul>	Non applicabile	<p><i>Applicabilità</i></p> <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p> <p>L'impianto non gestisce rifiuti associabili a tali problematiche</p>



13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	Non applicabile	L'impianto non gestisce rifiuti associabili a tali problematiche
----	--	-----------------	--

Tecnica	Descrizione	Applicabilità
a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza	Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti.	Applicabile solo ai sistemi aperti.
b. Uso di trattamento chimico	Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).	Non applicabile se può ostacolare la qualità desiderata del prodotto in uscita.
c. Ottimizzare il trattamento aerobico	In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: <ul style="list-style-type: none"> <li>— uso di ossigeno puro,</li> <li>— rimozione delle schiume nelle vasche,</li> <li>— manutenzione frequente del sistema di aerazione.</li> </ul> In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.	Generalmente applicabile

14	Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.  Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d.	Applicata parzialmente in relazione alle lettere a, c, d, f, g	La BAT è applicata in relazione alle peculiarità dell'impianto; in particolare: a-d) l'attività svolta all'interno dell'impianto della società proponente è esclusivamente di stoccaggio. Lo stoccaggio avverrà esclusivamente in contenitori (o in cumuli per le tipologie di rifiuti tessili e imballaggi). In particolare, le tipologie quali pitture, vernici, solventi, inchiostro, oli, saranno soggette esclusivamente a stoccaggio: lo stoccaggio avverrà esclusivamente in contenitori chiusi a norma, idonei in relazione alle sostanze contenute, che non consentiranno produzione di effluenti gassosi o polveri; per essi non saranno effettuate attività di travaso tra differenti contenitori mobili, evitando in tal modo attività suscettibili di rilascio di sostanze volatili. Per le sostanze polverulente (inerti, segatura e trucioli) al fine di evitare generazione di polveri si provvederà allo stoccaggio esclusivamente in big-bags e/o cassoni chiusi, che non
----	--	--	---



			<p>saranno soggetti ad attività di travaso in altri contenitori. Viene inoltre effettuata un'analisi annuale delle polveri diffuse all'interno del capannone. L'analisi sarà estesa anche al piazzale esterno come da PMC. c) In relazione alla lettera c), sono state adoperate opportune pavimentazioni e bacini in relazione alle specifiche sezioni di impianto.</p>
--	--	--	--

Tecnica	Descrizione	Applicabilità
a.	<p>Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse</p>	<p>Generalmente applicabile</p>



	Tecnica	Descrizione	Applicabilità
b.	Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità	Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"><li>— valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti,</li><li>— guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche,</li><li>— pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni,</li><li>— pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico,</li><li>— adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC).</li></ul>	Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata ai requisiti di funzionamento.
c.	Prevenzione della corrosione	Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"><li>— selezione appropriata dei materiali da costruzione,</li><li>— rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione.</li></ul>	Generalmente applicabile
d.	Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"><li>— deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori),</li><li>— mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso,</li><li>— raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione.</li></ul>	L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso è subordinato a considerazioni di sicurezza, come il rischio di esplosione o di diminuzione del tenore di ossigeno. L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso può essere subordinato anche al volume di rifiuti.
e.	Bagnatura	Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).	Generalmente applicabile
f.	Manutenzione	Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"><li>— garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite,</li><li>— controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida.</li></ul>	Generalmente applicabile





Tecnica		Descrizione	Applicabilità
g.	Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.	Generalmente applicabile
h.	Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair)	Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.	Generalmente applicabile

15	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.	Non applicabile	
----	---	-----------------	--

Tecnica		Descrizione	Applicabilità
a.	Corretta progettazione degli impianti	Prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfriato ad alta integrità.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. I sistemi di recupero dei gas possono essere installati a posteriori negli impianti esistenti.
b.	Gestione degli impianti	Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.	Generalmente applicabile

16	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.	Non applicabile	
----	---	-----------------	--

Tecnica		Descrizione	Applicabilità
a.	Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia	Ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. - al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso.	Generalmente applicabile alle nuove torce. Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata, ad esempio, alla disponibilità di tempo per la manutenzione.
b.	Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	Include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NO <sub>x</sub> , CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.	Generalmente applicabile



1.4. Rumore e vibrazioni			
17	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	Applicata	<i>Applicabilità</i> L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumori molesti presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.  Nel rispetto del PMC di cui all'AIA in essere
18	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	Applicata	<i>Ove applicabile (lett. a-b)</i> Attività non svolta in orari notturni. Sistemi di attenuazione del rumore (lettera e) da adottare solo in caso di un eventuale superamento dei limiti di zona, allo stato non riscontrati.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità
a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature e delle entrate o delle uscite degli edifici è subordinata alla disponibilità di spazio e ai costi.
b. Misure operative	Le tecniche comprendono: i. ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento.	Generalmente applicabile
c. Apparecchiature a bassa rumorosità	Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.	
d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni	Le tecniche comprendono: i. fono-riduttori, ii. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, iv. insonorizzazione degli edifici.	Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio.





	Tecnica	Descrizione	Applicabilità
e.	Attenuazione del rumore	È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici).	<p>Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere potrebbe essere subordinato alla disponibilità di spazio.</p> <p>In caso di trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, è applicabile subordinatamente ai vincoli imposti dal rischio di deflagrazione.</p>

	1.5. Emissioni nell'acqua		
19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.	Applicata parzialmente,	<p>a-b-d-i) non applicabili: l'acqua non viene utilizzata per attività produttive ma solo per usi civili/antincendio.</p> <p>c) applicata</p> <p>e) applicata</p> <p>f) applicata parzialmente (presenti solo acque meteoriche e dai servizi)</p> <p>g) applicata</p> <p>h) applicata: ispezioni periodiche</p>



Tecnica	Descrizione	Applicabilità
a. Gestione dell'acqua	<p>Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>— piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici),</li><li>— uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio),</li><li>— riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione).</li></ul>	Generalmente applicabile
b. Ricircolo dell'acqua	<p>I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).</p>	Generalmente applicabile
c. Superficie impermeabile	<p>A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.</p>	Generalmente applicabile



	Tecnica	Descrizione	Applicabilità
d.	Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di traccimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"><li>— sensori di troppopieno,</li><li>— condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio),</li><li>— vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo: il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande,</li><li>— isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole).</li></ul>	Generalmente applicabile
e.	Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.	L'applicabilità può essere limitata se vengono depositati o trattati volumi elevati di rifiuti (ad esempio trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici).
f.	La segregazione dei flussi di acque	Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione del sistema di raccolta delle acque.
g.	Adeguate infrastrutture di drenaggio	L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione del sistema di drenaggio delle acque.
h.	Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.	Per i nuovi impianti è generalmente applicabile l'uso di componenti fuori terra, anche se può essere limitato dal rischio di congelamento. Nel caso di impianti esistenti, l'installazione di un sistema di contenimento secondario può essere soggetta a limitazioni.



Tecnica	Descrizione	Applicabilità
i. Adeguata capacità di deposito temporaneo	<p>Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore).</p> <p>Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p>	<p>Generalmente applicabile ai nuovi impianti.</p> <p>Per gli impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio e alla configurazione del sistema di raccolta delle acque.</p>

20	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.	Applicata	c) Presenza di impianto di sedimentazione e disoleatore acque meteoriche
----	---	-----------	--

Tecnica (*)	Inquinanti tipicamente interessati	Applicabilità
<i>Trattamento preliminare e primario, ad esempio</i>		
a. Equalizzazione	Tutti gli inquinanti	Generalmente applicabile
b. Neutralizzazione	Acidi, alcali	
c. Separazione fisica — es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi — separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso	
<i>Trattamento fisico-chimico, ad esempio:</i>		
d. Adsorbimento	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti adsorbibili, ad esempio idrocarburi, mercurio, AOX	Generalmente applicabile
e. Distillazione/rettificazione	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti distillabili, ad esempio alcuni solventi	
f. Precipitazione	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti precipitabili, ad esempio metalli, fosforo	
g. Ossidazione chimica	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ossidabili, ad esempio nitriti, cianuro	





Tecnica (1)		Inquinanti tipicamente interessati	Applicabilità
h.	Riduzione chimica	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti riducibili, ad esempio il cromo esavalente (Cr (VI))	
i.	Evaporazione	Contaminanti solubili	
j.	Scambio di ioni	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ionici, ad esempio metalli	
k.	Strippaggio (stripping)	Inquinanti purgabili, ad esempio solfuro di idrogeno (H <sub>2</sub> S), l'ammoniaca (NH <sub>3</sub> ), alcuni composti organici alogenati adsorbibili (AOX), idrocarburi	
<i>Trattamento biologico, ad esempio:</i>			
l.	Trattamento a fanghi attivi	Composti organici biodegradabili	Generalmente applicabile
m.	Bioreattore a membrana		
<i>Denitrificazione</i>			
n.	Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico	Azoto totale, ammoniaca	La nitrificazione potrebbe non essere applicabile nel caso di concentrazioni elevate di cloruro (ad esempio, maggiore di 10 g/l) e qualora la riduzione della concentrazione del cloruro prima della nitrificazione non sia giustificata da vantaggi ambientali. La nitrificazione non è applicabile se la temperatura dell'acqua reflua è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C).
<i>Rimozione dei solidi, ad esempio:</i>			
o.	Coagulazione e flocculazione	Solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato	Generalmente applicabile
p.	Sedimentazione		
q.	Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)		
r.	Flottazione		

(1) Le tecniche sono illustrate nella sezione 6.3.



Tabella 6.1

## Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per gli scarichi diretti in un corpo idrico ricevente

Sostanza/Parametro	BAT-AEL (°)	Processo di trattamento dei rifiuti ai quali si applica il BAT-AEL
Carbonio organico totale (TOC) (°)	10-60 mg/l	— Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa
	10-100 mg/l (°) (°)	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
Domanda chimica di ossigeno (COD) (°)	30-180 mg/l	— Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa
	30-300 mg/l (°) (°)	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
Solidi sospesi totali (TSS)	5-60 mg/l	— Tutti i trattamenti dei rifiuti
Indice degli idrocarburi (HOI)	0,5-10 mg/l	— Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici — Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC — Rigenerazione degli oli usati — Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico — Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato — Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
Azoto totale (N totale)	1-25 mg/l (°) (°)	— Trattamento biologico dei rifiuti — Rigenerazione degli oli usati
	10-60 mg/l (°) (°) (°)	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
Fosforo totale (P totale)	0,3-2 mg/l	— Trattamento biologico dei rifiuti
	1-3 mg/l (°)	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
Indice fenoli	0,05- 0,2 mg/l	— Rigenerazione degli oli usati — Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico
	0,05-0,3 mg/l	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
Cianuro libero (CN) (°)	0,02- 0,1 mg/l	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX) (°)	0,2-1 mg/l	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa



Sostanza/Parametro	BAT-AEL (*)	Processo di trattamento dei rifiuti al quali si applica il BAT-AEL	
Metalli e metalloidi (*)	Arsenico, espresso come As	0,01-0,05 mg/l	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici</li> <li>— Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC</li> <li>— Trattamento meccanico biologico dei rifiuti</li> <li>— Rigenerazione degli oli usati</li> <li>— Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico</li> <li>— Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi</li> <li>— Rigenerazione dei solventi esausti</li> <li>— Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato</li> </ul>
	Cadmio, espresso come Cd	0,01-0,05 mg/l	
	Cromo, espresso come Cr	0,01-0,15 mg/l	
	Rame, espresso come Cu	0,05-0,5 mg/l	
	Piombo, espresso come Pb	0,05-0,1 mg/l (*)	
	Nichel, espresso come Ni	0,05-0,5 mg/l	
	Mercurio, espresso come Hg	0,5-5 µg/l	
	Zinco, espresso come Zn	0,1-1 mg/l (**)	
	Arsenico, espresso come As	0,01-0,1 mg/l	
Cadmio, espresso come Cd	0,01-0,1 mg/l		
Cromo, espresso come Cr	0,01-0,3 mg/l		
Cromo esavalente, espresso come Cr(VI)	0,01-0,1 mg/l		
Rame, espresso come Cu	0,05-0,5 mg/l		
Piombo, espresso come Pb	0,05-0,3 mg/l		
Nichel, espresso come Ni	0,05-1 mg/l		
Mercurio, espresso come Hg	1-10 µg/l		
Zinco, espresso come Zn	0,1-2 mg/l		

(\*) I periodi di calcolo della media sono definiti nelle considerazioni generali.

(\*) Si applica il BAT-AEL per il TOC o il BAT-AEL per la COD. È preferibile monitorare il TOC perché non comporta l'uso di composti molto tossici.

(\*) Il limite superiore dell'intervallo potrebbe non applicarsi:

- se l'efficienza di abbattimento è  $\geq 95\%$  come media mobile annuale e i rifiuti in ingresso presentano le caratteristiche seguenti: TOC > 2 g/l (o COD > 6 g/l) come media giornaliera e una percentuale elevata di composti organici refrattari (cioè difficilmente biodegradabili), oppure
- nel caso di concentrazioni elevate di cloruri (ad esempio superiore a 5 g/l nei rifiuti in ingresso).

(\*) Il BAT-AEL può non applicarsi a impianti che trattano fanghi/detriti di perforazione.

(\*) Il BAT-AEL può non applicarsi se la temperatura dell'acqua reflua è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C).

(\*) Il BAT-AEL può non applicarsi in caso di concentrazioni elevate di cloruri (ad esempio superiori a 10 g/l nei rifiuti in ingresso).

(\*) Il BAT-AEL si applica solo quando per le acque reflue si utilizza il trattamento biologico.

(\*) Il BAT-AEL si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.

(\*) Il limite superiore dell'intervallo è di 0,3 mg/l per il trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici.

(\*\*) Il limite superiore dell'intervallo è di 2 mg/l per il trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici.





Tabella 6.2

## Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per gli scarichi indiretti in un corpo idrico ricevente

Sostanza/Parametro		BAT-AEL (*) (2)	Processo di trattamento dei rifiuti ai quali si applica il BAT-AEL
Indice degli idrocarburi (HDI)		0,5-10 mg/l	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici</li> <li>— Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC</li> <li>— Rigenerazione degli oli usati</li> <li>— Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico</li> <li>— Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato</li> <li>— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa</li> </ul>
Cianuro libero (CN) (*)		0,02- 0,1 mg/l	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX) (*)		0,2-1 mg/l	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa
Metalli e metalloidi (3)	Arsenico, espresso come As	0,01-0,05 mg/l	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici</li> <li>— Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC</li> <li>— Trattamento meccanico biologico dei rifiuti</li> <li>— Rigenerazione degli oli usati</li> <li>— Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico</li> <li>— Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi</li> <li>— Rigenerazione dei solventi esausti</li> <li>— Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato</li> </ul>
	Cadmio, espresso come Cd	0,01-0,05 mg/l	
	Cromo, espresso come Cr	0,01-0,15 mg/l	
	Rame, espresso come Cu	0,05-0,5 mg/l	
	Piombo, espresso come Pb	0,05-0,1 mg/l (*)	
	Nichel, espresso come Ni	0,05-0,5 mg/l	
	Mercurio, espresso come Hg	0,5-5 µg/l	
	Zinco, espresso come Zn	0,1-1 mg/l (*)	
	Arsenico, espresso come As	0,01-0,1 mg/l	
Cadmio, espresso come Cd	0,01-0,1 mg/l	— Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	
Cromo, espresso come Cr	0,01-0,3 mg/l		



Sostanza/Parametro	BAT-AEL <sup>(1)</sup> <sup>(2)</sup>	Processo di trattamento dei rifiuti ai quali si applica il BAT-AEL
Cromo esavalente, espresso come Cr(VI)	0,01-0,1 mg/l	
Rame, espresso come Cu	0,05-0,5 mg/l	
Piombo, espresso come Pb	0,05-0,3 mg/l	
Nichel, espresso come Ni	0,05-1 mg/l	
Mercurio, espresso come Hg	1-10 µg/l	
Zinco, espresso come Zn	0,1-2 mg/l	

<sup>(1)</sup> I periodi di calcolo della media sono definiti nelle considerazioni generali.

<sup>(2)</sup> Il BAT-AEL può non applicarsi se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle abbatte gli inquinanti in questione, a condizione che ciò non determini un livello più elevato di inquinamento nell'ambiente.

<sup>(3)</sup> Il BAT-AEL si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.

<sup>(4)</sup> Il limite superiore dell'intervallo è di 0,3 mg/l per il trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici.

<sup>(5)</sup> Il limite superiore dell'intervallo è di 2 mg/l per il trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici.

Per il monitoraggio si veda la BAT 7.

<b>1.6. Emissioni da inconvenienti e incidenti</b>			
21	Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).	Applicata	a: impianto presidiato; presente impianto di videosorveglianza; impianti di estinzione antincendio b: l'acqua di estinzione di incendi sarà raccolta tramite la rete fognaria ed avviata al serbatoio di accumulo (già previsto nella procedura di adeguamento alla DGR 223). c: sarà predisposto un registro degli eventuali incidenti; i risultati delle ispezioni di autocontrollo saranno annotati su apposito registro interno.



Tecnica		Descrizione
a.	Misure di protezione	Le misure comprendono: — protezione dell'impianto da atti vandalici, — sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, — accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza.
b.	Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti	Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.
c.	Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	Le tecniche comprendono: — un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, — le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.

1.7. Efficienza nell'uso dei materiali			
22	<p>Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.</p> <p><i>Descrizione</i> Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).</p>	Non applicabile	<p><i>Applicabilità</i> Alcuni limiti di applicabilità derivano dal rischio di contaminazione rappresentato dalla presenza di impurità (ad esempio metalli pesanti, POP, sali, agenti patogeni) nei rifiuti che sostituiscono altri materiali. Un altro limite è costituito dalla compatibilità dei rifiuti che sostituiscono altri materiali con i rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2).</p>
1.8. Efficienza energetica			
23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.	Applicata parzialmente	a-b) nell'ambito dei dati già oggetto di monitoraggio nel PMC di cui all'AIA in essere.

Tecnica		Descrizione
a.	Piano di efficienza energetica	Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.
b.	Registro del bilancio energetico	<p>Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata;</li> <li>ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione;</li> <li>iii) informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo.</li> </ul> <p>Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>

1.9. Riutilizzo degli imballaggi			
24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).	Applicata	<p><i>Applicabilità</i> L'applicabilità è subordinata al rischio di contaminazione dei rifiuti</p>



	<p><i>Descrizione</i> Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallett ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).</p>		rappresentato dagli imballaggi riutilizzati.
--	---	--	--

## 2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 2 si applicano al trattamento meccanico dei rifiuti quando non combinato al trattamento biologico, e in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1.

	<b>2.1. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti</b>	<b>Non applicabili</b>	Attività non effettuata
	<b>2.1.1. Emissioni nell'atmosfera</b>		
25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		

Tecnica	Descrizione	Applicabilità
a. Ciclone	Cfr. la sezione 6.1. I cicloni sono usati principalmente per una prima separazione delle polveri grossolane.	Generalmente applicabile
b. Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 6.1.	La tecnica può non essere applicabile ai condotti di aria esausta direttamente collegati ai frantumatori se non è possibile attenuare gli effetti della deflagrazione sul filtro a tessuto (ad esempio, mediante valvole di sfiato della pressione)
c. Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Cfr. la sezione 6.1.	Generalmente applicabile
d. Iniezione d'acqua nel frantumatore	I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore). Gli scarichi gassosi che contengono polveri residue sono inviati al ciclone e/o allo scrubber a umido.	Applicabile subordinatamente ai vincoli imposti dalle condizioni locali (ad esempio, bassa temperatura, siccità).

Tabella 6.3

### Livello di emissione associato alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti

Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)
Polveri	mg/Nm <sup>3</sup>	2-5 (*)

(\*) Quando un filtro a tessuto non è applicabile, il valore massimo dell'intervallo è 10 mg/Nm<sup>3</sup>.

Per il monitoraggio si veda la BAT 8.

26-28	<b>2.2. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici</b> Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici, in aggiunta alla BAT 25.	Non applicabili	Attività non effettuata
-------	---	-----------------	-------------------------



29-30	<b>2.3. Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC</b> Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC, in aggiunta alla BAT 25.	Non applicabili	Attività non effettuata
32	<b>2.5. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio</b> Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio, in aggiunta alla BAT 25.	Non applicabili	Attività non effettuata

	<b>2.4. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico</b> In aggiunta alla BAT 25, le conclusioni sulle BAT presentate in questa sezione si applicano al trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico di cui all'allegato I, punti 5.3 a) iii) e 5.3 b) ii), della direttiva 2010/75/UE.	Non applicabili	Attività non effettuata
31	<b>BAT 31.</b> Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		

Tecnica		Descrizione
A	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.
B	Biofiltro	
C	Ossidazione termica	
D	Lavaggio a umido (wet scrubbing)	

Tabella 6.5

**Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di TVOC risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico**

Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)
TVOC	mg/Nm <sup>3</sup>	10-30(1)

(1) Il BAT-AEL si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, i composti organici nel flusso degli scarichi gassosi sono identificati come rilevanti.

Per il monitoraggio si veda la BAT 8.

### 3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 3 si applicano al trattamento biologico dei rifiuti in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1. Le conclusioni sulle BAT della sezione 3 non si applicano al trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa.

33-35	<b>3.1. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti</b>	Non applicabili	Attività non effettuata
36-37	<b>3.2. Conclusioni sulle BAT per il trattamento aerobico dei rifiuti</b>	Non applicabili	Attività non effettuata
38	<b>3.3. Conclusioni sulle BAT per il trattamento anaerobico dei rifiuti</b>	Non applicabili	Attività non effettuata
39	<b>3.4. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti</b>	Non applicabili	Attività non effettuata

### 4. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 4 si applicano al trattamento fisico- chimico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1.

	<b>4.1. Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico</b>	Non applicabili	Attività non effettuata
--	---	-----------------	-------------------------



	<b>dei rifiuti solidi e/o pastosi</b>		
	<b>4.1.1. Prestazione ambientale complessiva</b>		
40	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2) <i>Descrizione</i> Monitoraggio dei rifiuti in ingresso per quanto riguarda, ad esempio: – il tenore di materia organica, agenti ossidanti, metalli (ad esempio mercurio), sali, composti odoriferi, – il potenziale di formazione di H <sub>2</sub> quando i residui del trattamento degli effluenti gassosi, ad esempio ceneri leggere, sono mescolati con acqua.		
	<b>4.1.2. Emissioni nell'atmosfera</b>		
41	Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH <sub>3</sub> nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		

Tecnica		Descrizione
a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.
b.	Biofiltro	
c.	Filtro a tessuto	
d.	Lavaggio a umido ( <i>wet scrubbing</i> )	

Tabella 6.8

**Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi**

Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)
Polveri	mg/Nm <sup>3</sup>	2-5

Per il monitoraggio si veda la BAT 8.

42-44	<b>4.2. Conclusioni sulle BAT per la rigenerazione degli oli usati</b>	Non applicabili	Attività non effettuata
	<b>4.3. Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico</b>	Non applicabili	Attività non effettuata
45	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		

Tecnica		Descrizione
a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.
b.	Condensazione criogenica	
c.	Ossidazione termica	
d.	Lavaggio a umido ( <i>wet scrubbing</i> )	

Si applica il BAT-AEL di cui alla sezione 4.5.

Per il monitoraggio si veda la BAT 8.

46-47	<b>4.4. Conclusioni sulle BAT per la rigenerazione dei solventi esausti</b>	Non applicabili	Attività non effettuata
	<b>4.5. BAT-AEL per le emissioni nell'atmosfera di composti organici provenienti dalla rigenerazione degli oli usati, dal trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico e dalla rigenerazione dei solventi esausti</b>		



**Tabella 6.9**

**Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di TVOC risultanti dalla rigenerazione degli oli usati, dal trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico e dalla rigenerazione dei solventi esausti**

Parametro	Unità di misura	BAT-AEL <sup>(1)</sup> (media del periodo di campionamento)
TVOC	mg/Nm <sup>3</sup>	5-30

(1) Il BAT AEL non si applica quando il carico di emissioni è inferiore a 2 kg/h al punto di emissione purché le sostanze cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione nel flusso dei gas di scarico non siano identificate come rilevanti in base all'inventario di cui alla BAT 3.

48-49	<b>4.6. Conclusioni sulle BAT per il trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato</b>	Non applicabili	Attività non effettuata
50	<b>4.7. Conclusioni sulle BAT per il lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato</b>	Non applicabili	Attività non effettuata
51	<b>4.8. Conclusioni sulle BAT per la decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB</b>	Non applicabili	Attività non effettuata

#### **5. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA**

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 5 si applicano al trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1.

52	<b>5.1. Prestazione ambientale complessiva</b>	Non applicabili	Attività non effettuata
53	<b>5.2. Emissioni nell'atmosfera</b>	Non applicabili	Attività non effettuata

## **4.2 Conclusioni**

L'Impianto Eco Ambiente S.r.l. é conforme alle BAT, garantendo in particolare sistemi di contenimento delle emissioni conformi alle indicazione del BRef di riferimento.





## 5. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

### 5.1 Aria

#### 5.1.1 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

1. Garantire per le emissioni in atmosfera il non superamento del limite obiettivo pari all'80% dei limiti imposti dall'allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché dalla DGRC 4102/1992 e s.m.i. se più restrittivi, secondo le tecniche e metodologie indicate nell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i. e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché nella citata DGRC 4102/1992 e s.m.i. Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale;
2. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, da conservare per cinque anni, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. di:
  - a. Dati relativi ai controlli in continuo;
  - b. Ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
  - c. Rapporti di manutenzione eseguita per ogni sistema di abbattimento secondo le modalità e le periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore;
3. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;
4. Adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA),
5. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;
6. Adottare comunque e compatibilmente al principio costi/benefici, le migliori tecnologie disponibili al fine di rientrare, progressivamente, nei livelli di emissione puntuale associate con l'uso delle BAT (DM 31 gennaio 2005);
7. Demandare all'ARPAC l'accertamento della regolarità delle misure contro l'inquinamento e dei relativi dispositivi di prevenzione, nonché il rispetto dei valori limite, fornendone le risultanze. A tal fine dovrà essere stipulata una apposita convenzione con l'ente preposto;



8. Prevedere l'invio dei risultati a mezzo p.e.c. del piano di monitoraggio agli Enti di controllo almeno una volta all'anno;
9. Inviare prima dell'inizio dell'attività alla scrivente Area, il nominativo del direttore tecnico dell'impianto. Tale figura deve essere un tecnico abilitato;
10. Effettuare tutte le comunicazioni di controllo agli Enti a mezzo raccomandata A/R o mail pec. Sarà effettuato monitoraggio annuale delle polveri diffuse.

## 5.2 Acqua

### 5.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Eco Ambiente S.r.l. dovrà assicurare per il punto di scarico il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tab. 3 del D.Lgs. n.152/2006 per scarico in acque superficiali.

Numero parametro	PARAMETRI	unità di misura	Scarico in acque superficiali	Scarico in rete fognaria (*)
1	pH	5,5-9,5	5,5-9,5	
2	Temperatura	°C	[1]	[1]
3	colore		non percettibile con diluizione 1:20	non percettibile con diluizione 1:40
4	odore		non deve essere causa di molestie	non deve essere causa di molestie
5	materiali grossolani		assenti	assenti
6	Solidi speciali totali [2]	mg/L	≤80	≤200
7	BOD5 (come O2) [2]	mg/L	≤40	≤250
8	COD (come O2) [2]	mg/L	≤160	≤500
9	Alluminio	mg/L	≤1	≤20
10	Arsenico	mg/L	≤0,5	≤0,5
11	Bario	mg/L	≤20	-
12	Boro	mg/L	≤2	≤4
13	Cadmio	mg/L	≤0,02	≤0,02
14	Cromo totale	mg/L	≤2	≤4
15	Cromo VI	mg/L	≤0,2	≤0,20
16	Ferro	mg/L	≤2	≤4
17	Manganese	mg/L	≤2	≤4
18	Mercurio	mg/L	≤0,005	≤0,005
19	Nichel	mg/L	≤2	≤4
20	Piombo	mg/L	≤0,2	≤0,3
21	Rame	mg/L	≤0,1	≤0,4
22	Selenio	mg/L	≤0,03	≤0,03
23	Stagno	mg/L	≤10	
24	Zinco	mg/L	≤0,5	≤1,0
25	Cianuri totali come (CN)	mg/L	≤0,5	≤1,0
26	Cloro attivo libero	mg/L	≤0,2	≤0,3
27	Solfuri (come H2S)	mg/L	≤1	≤2
28	Solfiti (come SO3)	mg/L	≤1	≤2
29	Solfati (come SO4) [3]	mg/L	≤1000	≤1000
30	Cloruri [3]	mg/L	≤1200	≤1200



31	Fluoruri	mg/L	≤6	≤12
32	Fosforo totale (come P) [2]	mg/L	≤10	≤10
33	Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> ) [2]	mg/L	≤15	≤30
34	Azoto nitroso (come N) [2]	mg/L	≤0,6	≤0,6
35	Azoto nitrico (come N) [2]	mg/L	≤20	≤30
36	Grassi e olii animali/vegetali	mg/L	≤20	≤40
37	Idrocarburi totali	mg/L	≤5	≤10
38	Fenoli	mg/L	≤0,5	≤1
39	Aldeidi	mg/L	≤1	≤2
40	Solventi organici aromatici	mg/L	≤0,2	≤0,4
41	Solventi organici azotati [4]	mg/L	≤0,1	≤0,2
42	Tensioattivi totali	mg/L	≤2	≤4
43	Pesticidi fosforati	mg/L	≤0,10	≤0,10
44	Pesticidi totali (esclusi i fosforati) [5]	mg/L	≤0,05	≤0,05
	tra cui:			
45	- aldrin	mg/L	≤0,01	≤0,01
46	- dieldrin	mg/L	≤0,01	≤0,01
47	- endrin	mg/L	≤0,002	≤0,002
48	- isodrin	mg/L	≤0,002	≤0,002
49	Solventi clorurati [5]	mg/L	≤1	≤2
50	Escherichia coli [4]	UFC/100mL	nota	
51	Saggio di tossicità acuta [5]		il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili uguale o maggiore del 50% del totale	il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore: è del 80% del totale

Secondo quanto disposto dall'art.101 comma 5 del D.Lgs. n. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione.

### 5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio,
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

### 5.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente ed almeno una volta l'anno dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.



Inoltre prevedere un piano di manutenzione dell'impianto di depurazione e della rete fognaria, predisponendo un apposito registro dove annotare le ispezioni e gli interventi manutentivi e di pulizia eseguiti.

#### **5.2.4 Prescrizioni generali**

1. Gli scarichi devono osservare le prescrizioni contenute nei regolamenti emanati dal gestore collettore comprensoriale;
2. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente, tramite raccomandata A/R anticipata a mezzo fax, allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
3. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
4. Gli autocontrolli effettuati sullo scarico, con la frequenza indicata nel Piano di monitoraggio e controllo, devono essere effettuati e certificati da Laboratorio accreditato, i risultati e le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle autorità competenti secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio.
5. Infine si prescrivono controlli semestrali.

### **5.3 Rumore**

#### **5.3.1 Valori limite**

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica, con riferimento alla legge 447/95 ed al DPCM del 14 novembre 1997.

#### **5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo**

1. Le modalità di presentazione delle verifiche per il monitoraggio acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio;
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine. E' necessario riportare i dati dell'indagine mediante rendering 3D dell'impatto acustico. Nel monitoraggio saranno riportati anche gli impatti relativi ai mezzi di trasporto che afferiscono all'impianto.



### 5.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla competente UOD, al Comune di Casoria (NA) e all'ARPAC Dipartimentale di Napoli.

Si prescrivono controlli annuali per il rumore.

### 5.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne;
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato;
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché,
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco,
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo;
6. In caso di incidente dovrà essere prodotto una accurata relazione fotografica a corredo di una relazione tecnica di dettaglio;
7. Per la gestione dei rifiuti si dovrà compilare il registro di carico e scarico ed i FIR.
8. Deve essere previsto un monitoraggio visivo, con frequenza almeno mensile, dell'integrità delle platee, dei cordoli di contenimento e di ogni altra struttura atta alla tutela del suolo con registrazione dei controlli effettuati.
9. Sono prescritti ai sensi del comma 6 bis dell'art. 29 sexies specifici controlli per le acque sotterranee e per il suolo; in relazione all'assenza di stoccaggi di rifiuti in strutture interrato, alla presenza di sistemi di protezione quali la presenza di superfici impermeabilizzate e presenza di telo sottostante la pavimentazione, alla presenza del pelo libero della falda ad



una profondità di circa 16 m, all'assenza di pozzi sull'area dell'impianto, l'azienda ha proposto di effettuare con cadenza quinquennale il monitoraggio delle acque di falda e decennale per il suolo, come da PMC.

Elenco parametri / valori limite:

Parte IV - Titolo V Allegato 5

ALLEGATO 5 - Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti

**Tabella 1: Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo e nel sottosuolo**

	B Siti ad uso Commerciale e Industriale (mg kg <sup>-1</sup> espressi come ss)
Composti inorganici	
1 Antimonio	30
2 Arsenico	50
3 Berillio	10
4 Cadmio	15
5 Cobalto	250
6 Cromo totale	800
7 Cromo VI	15
8 Mercurio	5
9 Nichel	500
10 Piombo	1000
11 Rame	600
12 Selenio	15
13 Stagno	350
14 Tallio	10
15 Vanadio	250
16 Zinco	1500
17 Cianuri (liberi)	100
18 Fluoruri	2000
Aromatici	
19 Benzene	2
20 Etilbenzene	50
21 Stirene	50
22 Toluene	50
23 Xilene	50
24 Sommatoria organici aromatici (da 20 a 23)	100
Aromatici policiclici(1)	
25 Benzo(a)antracene	10
26 Benzo(a)pirene	10
27 Benzo(b)fluorantene	10
28 Benzo(k,)fluorantene	10
29 Benzo(g, h, i,)terilene	10
30 Crisene	50
31 Dibenzo(a,e)pirene	10
32 Dibenzo(a,l)pirene	10
33 Dibenzo(a,i)pirene	10
34 Dibenzo(a,h)pirene.	10
35 Dibenzo(a,h)antracene	10
36 Indenopirene	5
37 Pirene	50
38 Sommatoria policiclici aromatici (da 25 a 34)	100
Alifatici clorurati cancerogeni (1)	
39 Clorometano	5
40 Diclorometano	5
41 Triclorometano	5
42 Cloruro di Vinile	0.1
43 1,2-Dicloroetano	5
44 1,1 Dicloroetilene	1





45	Tricloroetilene	10
46	Tetracloroetilene (PCE)	20
	Alifatici clorurati non cancerogeni (1)	
47	1,1-Dicloroetano	30
48	1,2-Dicloroetilene	15
49	1,1,1-Tricloroetano	50
50	1,2-Dicloropropano	5
51	1,1,2-Tricloroetano	15
52	1,2,3-Tricloropropano	10
53	1,1,2,2-Tetracloroetano	10
	Alifatici alogenati Cancerogeni (1)	
54	Tribromometano(bromoformio)	10
55	1,2-Dibromoetano	0.1
56	Dibromoclorometano	10
57	Bromodiclorometano	10
	Nitrobenzeni	
58	Nitrobenzene	30
59	1,2-Dinitrobenzene	25
60	1,3-Dinitrobenzene	25
61	Cloronitrobenzeni	10
	Clorobenzeni (1)	
62	Monoclorobenzene	50
63	Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)	50
64	Diclorobenzeni cancerogeni (1,4 - diclorobenzene)	10
65	1,2,4 -triclorobenzene	50
66	1,2,4,5-tetracloro-benzene	25
67	Pentaclorobenzene	50
68	Esaclorobenzene	5
69	Fenoli non clorurati (1)	
70	Metilfenolo(o-, m-, p-)	25
71	Fenolo	60
	Fenoli clorurati (1)	
72	2-clorofenolo	25
73	2,4-diclorofenolo	50
74	2,4,6 - triclorofenolo	5
75	Pentaclorofenolo	5
	Ammine Aromatiche (1)	
76	Anilina	5
77	o-Anisidina	10
78	m,p-Anisidina	10
79	Difenilamina	10
80	p-Toluidina	5
81	Sommatoria Ammine Aromatiche (da 73 a 77)	25
	Fitofarmaci	
82	Alaclor	1
83	Aldrin	0.1
84	Atrazina	1
85	$\alpha$ -esacloroesano	0.1
86	$\beta$ -esacloroesano	0.5
87	$\gamma$ -esacloroesano (Lindano)	0.5
88	Clordano	0.1
89	DDD, DDT, DDE	0.1
90	Dieldrin	0.1
91	Endrin	2
	Diossine e furani	
92	Sommatoria PCDD, PCDF (conversione T.E.)	1x10 <sup>-4</sup>
93	PCB	5
	Idrocarburi	
94	Idrocarburi Leggeri C inferiore o uguale a 12	250
95	Idrocarburi pesanti C superiore a 12	750
	Altre sostanze	
96	Amianto	1000 (*)
97	Esteri dell'acido ftalico (ognuno)	60

**Tabella 2. Concentrazione soglia di contaminazione nelle acque sotterranee**

N° ord	SOSTANZE	Valore limite (µ/l)
<b>METALLI</b>		
1	Alluminio	200
2	Antimonio	5
3	Argento	10
4	Arsenico	10
5	Berillio	4
6	Cadmio	5
7	Cobalto	50
8	Cromo totale	50
9	Cromo (VI)	5
10	Ferro	200
11	Mercurio	1
12	Nichel	20
13	Piombo	10
14	Rame	1000
15	Selenio	10
16	Manganese	50
17	Tallio	2
18	Zinco	3000
<b>INQUINANTI INORGANICI</b>		
19	Boro	1000
20	Cianuri liberi	50
21	Fluoruri	1500
22	Nitriti	500
23	Solfati (mg/L)	250
<b>COMPOSTI ORGANICI AROMATICI</b>		
24	Benzene	1
25	Etilbenzene	50
26	Stirene	25
27	Toluene	15
28	para-Xilene	10
<b>POLICLICI AROMATICI</b>		
29	Benzo(a) antracene	0.1
30	Benzo (a) pirene	0.01
31	Benzo (b) fluorantene	0.1
32	Benzo (k,) fluorantene	0.05
33	Benzo (g, h, i) perilene	0.01
34	Crisene	5
35	Dibenzo (a, h) antracene	0.01
36	Indeno (1,2,3 - c, d) pirene	0.1
37	Pirene	50
38	Sommatoria (31, 32, 33, 36 )	0.1
<b>ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI</b>		
39	Clorometano	1.5
40	Triclorometano	0.15
41	Cloruro di Vinile	0.5
42	1,2-Dicloroetano	3
43	1,1 Dicloroetilene	0.05
44	Tricloroetilene	1.5
45	Tetracloroetilene	1.1
46	Esaclorobutadiene	0.15
47	Sommatoria organoalogenati	10
<b>ALIFATICI CLORURATI NON CANCEROGENI</b>		
48	1,1 - Dicloroetano	810
49	1,2-Dicloroetilene	60
50	1,2-Dicloropropano	0.15
51	1,1,2 - Tricloroetano	0.2
52	1,2,3 - Tricloropropano	0.001
53	1,1,2,2, - Tetracloroetano	0.05
<b>ALIFATICI ALOGENATI CANCEROGENI</b>		



54	Tribromometano	0.3
55	1,2-Dibromoetano	0.001
56	Dibromoclorometano	0.13
57	Bromodiclorometano	0.17
	NITROBENZENI	
58	Nitrobenzene	3.5
59	1,2 - Dinitrobenzene	15
60	1,3 - Dinitrobenzene	3.7
61	Cloronitrobenzeni (ognuno)	0.5
	CLOROBENZENI	
62	Monoclorobenzene	40
63	1,2 Diclorobenzene	270
64	1,4 Diclorobenzene	0.5
65	1,2,4 Triclorobenzene	190
66	1,2,4,5 Tetraclorobenzene	1.8
67	Pentaclorobenzene	5
68	Esaclorobenzene	0.01
	FENOLI E CLOROFENOLI	
69	2-clorofenolo	180
70	2,4 Diclorofenolo	110
71	2,4,6 Triclorofenolo	5
72	Pentaclorofenolo	0.5
	AMMINE AROMATICHE	
73	Anilina	10
74	Difenilamina	910
75	p-toluidina	0.35
	FITOFARMACI	
76	Alaclor	0.1
77	Aldrin	0.03
78	Atrazina	0.3
79	alfa - esacloroesano	0.1
80	beta - esacloroesano	0.1
81	Gamma - esacloroesano (lindano)	0.1
82	Clordano	0.1
83	DDD, DDT, DDE	0.1
84	Dieldrin	0.03
85	Endrin	0.1
86	Sommatoria fitofarmaci	0.5
	DIOSSINE E FURANI	
87	Sommatoria PCDD, PCDF (conversione TEF)	4 x 10 <sup>-6</sup>
	ALTRE SOSTANZE	
88	PCB	0.01
89	Acrilammide	0.1
90	Idrocarburi totali (espressi come n-esano)	350
91	Acido para - ftalico	37000
92	Amianto (fibre A > 10 mm) (*)	da definire

## 10. Controllo visivo mensile della pavimentazione.



## **5.5 Rifiuti**

### **5.5.1 Requisiti e modalità per il controllo**

I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

### **5.5.2 Prescrizioni generali**

1. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto della normativa vigente in materia e delle indicazioni del progetto esecutivo approvato con il presente provvedimento,
2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 s.m.i.;
3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
4. In sede di rinnovo e/o qualora dovessero verificarsi variazioni delle circostanze e delle condizioni di carattere rilevante per il presente provvedimento, lo stesso sarà oggetto di riesame da parte dello scrivente;
5. Le nuove modifiche impiantistiche devono essere autorizzate dai VVF.

### **5.5.3 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti prodotti presso lo stabilimento**

1. È necessario rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
2. L'impianto deve essere dotato di un sistema di convogliamento delle acque meteoriche, con pozzetti per il drenaggio, vasca di raccolta e decantazione adeguatamente dimensionata e munita di separatore per oli e di sistema di raccolta e trattamento reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria. Detto impianto dovrà rispettare il progetto consegnato;
3. Le modalità di deposito temporaneo devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio;
4. Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
5. I settori di conferimento e di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere tenuti distinti tra essi;
6. Le superfici del settore deposito temporaneo e di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta reflui;



7. Il settore di deposito temporaneo deve essere organizzato ed opportunamente delimitato;
8. L'area di deposito temporaneo deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportante codice CER e stato fisico del rifiuto stoccato;
9. Il deposito temporaneo deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
10. La movimentazione ed il deposito temporaneo dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;
11. Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche;
12. La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D. Lgs 152/06 s.m.i.; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo;
13. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art. 193 del D.L.gs 152/06 s.m.i., devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi;
14. È fatto obbligo al gestore di verificare le autorizzazioni del produttore, del trasportatore e del destinatario dei rifiuti.

## **5.6 Ulteriori prescrizioni**

1. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare allo scrivente Settore variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso;
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente allo scrivente Settore, alla Città Metropolitana di Napoli e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti;



3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05. Art.11, comma 5 e smi, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

### **5.7 Monitoraggio e controllo**

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano allegato;
2. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, dandone comunicazione secondo quanto previsto all'art.11 comma 1 del D.Lgs. 59/05 e smi; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare;
3. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse allo scrivente Settore e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio;
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti in originale e timbrati da un tecnico abilitato;
5. L'Autorità di controllo effettuerà controlli ordinari nel corso del periodo di validità dall'autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

### **5.8 Prevenzione incidenti**

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

### **5.9 Gestione delle emergenze**

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e





degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il gestore deve rispettare quanto previsto nel piano di gestione della emergenze, allegato alla pratica AIA. Il gestore dovrà produrre un idoneo DVR da inviare allo scrivente settore.

### **5.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 s.m.i.

Dalla valutazione delle aree e le sorgenti di inquinamento vengono valutate le seguenti azioni da intraprendere a seguito della dismissione dell'impianto:

- a) Conclusione delle attività di stoccaggio dei rifiuti. Asportazione e pulizia delle attrezzature dei magazzini di stoccaggio e di serbatoi ed impiantistica utilizzati per l'attività;
- b) Pulizia superficiale dell'area per la raccolta di eventuali sfridi non recuperabili principalmente di plastica, vetro e metallo;
- c) Smaltimento dei rifiuti presenti e dei rifiuti prodotti dalla pulizia meccanica superficiale;
- d) Controllo visivo dell'area per l'individuazione di zone critiche (ad es. contaminate da olio) con definizione, se possibile di un'area pulita destinata allo stoccaggio dei rifiuti prodotti durante lo bonifica e asportazione dei materiali e dei punti ipoteticamente contaminati;
- e) *Piano di indagine preliminare delle matrici ambientali*: consiste nella verifica analitica delle caratteristiche di terreno/suolo ed, eventualmente, falda dopo asportazione dei rifiuti per valutazione del raggiungimento dei limiti previsti in relazione alla destinazione d'uso industriale (Tabella 1- Allegato 5 - Titolo 5 - D.L.vo n.152/06).
- f) A seguito dei risultati, eventuale piano di caratterizzazione per piano di bonifica-ripristino ambientale
- g) Conclusione dei lavori, analisi di verifica e restituibilità del sito.



## **6. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

La società **Eco Ambiente S.r.l.** ha presentato un piano di monitoraggio e controllo che è stato integrato e giudicato adeguato dalla Conferenza dei Servizi e tale da garantire una effettiva valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto.

Il piano prevede misure dirette ed indirette sulle seguenti componenti ambientali interessate: aria, acqua, suolo, rifiuti. Prevede attività di manutenzione e taratura dei sistemi di monitoraggio in continuo e l'accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica e campionamento.

In particolare, vengono elencate nel piano i seguenti aspetti ambientali da monitorare: Emissioni in atmosfera, Gestione Rifiuti, Emissioni Acustiche, Consumi e Scarichi Idrici, Consumi Termici, Consumi Elettrici, Indicatori di Prestazione. Per ciascun aspetto vengono indicati i parametri da monitorare, il tipo di determinazione effettuata, l'unità di misura, la metodica adottata, il punto di emissione, la frequenza dell'autocontrollo, le modalità di registrazione. Viene infine indicata la responsabilità di esecuzione del piano nella persona del Gestore dell'impianto, il quale si avvarrà di consulenti esterni e società terze. Il Gestore si impegna a svolgere tutte le attività previste nel piano e inoltre a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni.

Il Piano di monitoraggio presentato dalla Ditta ed integrato in CdS viene allegato integralmente al presente Rapporto e ne costituisce parte sostanziale.